LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Tendenze pericolose

Lunedì verrà in discussione al Senato una interpellanza di grave momento, presentata dall'on. Vitelleschi. Riflette dessa il recente decreto che determina le attribuzioni del Consiglio dei ministri.

Ed in verità si deve riconoscere che le osservazioni del senatore Vitelleschi hanno un'importanza che trascende i limiti della politica quotidiana e tocca i più elevati problemi della vita costituzionale del Paese.

Osserva invero il Vitelleschi che il divisamento di sottoporre al Consiglio dei ministri le proposte di trattati, le questioni di interpretazione dei trattati vigenti e le questioni internazionali in genere può nuocere alla buona risoluzione di quei problemi, rendendo necessario discuterli in un Consiglio di 11 persone e contraddice inoltre alla prerogativa statutaria del Re, il quale « fa i trattati di pace, di alleanza e di commercio e dandone comunicazione alle Camere.

Più ancora, l'attribuire al Consiglio dei ministri il diritto di *deliberare le nomine* dei senatori, del ministro della Real Casa e del prefetto di palazzo, lede sotto un altro rispetto la prerogativa sovrana di nominare i senatori e gli amministratori del patrimonio della Corona. Se si comprende che il Consiglio dei ministri *deliberi le proposte* da farsi al Re rispetto a tali nomine, non si può senza pericolo accogliere il concetto che le nomine stesse siano deliberate senz'altro, prima dell'approvazione sovrana, dal Consiglio dei ministri.

Forse si potrà rispondere che la questione è più che altro di parole e che non eravi necessità di avvertire come le nomine deliberate in Consiglio dei ministri fossero soggette all'ulteriore approvazione sovrana. Il che, potrà osservarsi, si tacque essendo implicito.

Ma la questione non si lascia così facilmente ridurre ad un quesito di interpretazione.

Chi abbia seguito negli ultimi anni l'evoluzione della vita politica nostra si avvede che l'attribuzione dei poteri ora menzionati al Consiglio dei ministri non è che la consacrazione per decreto reale di una tendenza non nuova: quella di menomare l'importanza della regia potestà e del Senato a favore della Camera e dei Gabinetti designati dalla maggioranza della Camera.

Sinora questa prevalenza — per non chiamarla usurpazione — di un solo potere sugli altri due avvenne per una serie di atti a poco a poco divenuti consuetudinari. Oggi la consuetudine ha ottenuto la sanzione di un decreto reale; l'usanza di nominare i senatori in Consiglio dei ministri e di designare la nota così combinata all'approvazione reale, che sempre veniva, ha ricevuto una specie di consacrazione legale; così che il noto decreto parla di *nomine* (e non di *proposte di nomine*) fatte in Consiglio dei ministri.

Oggi, perciò, importa rilevare non tanto la frase scorretta, quanto la tendenza, che noi giudichiamo pericolosa.

Imperocchè il principio fondamentale della nostra costituzione è quello della coesistenza e dell'equilibrio dei tre poteri, popolare, senatorio e regio. Noi non sappiamo quali evoluzioni siano per subire in futuro codesti poteri. Ma una cosa è certa; che la coesistenza di più poteri in uno Stato è necessaria ad impedire sopraffazioni e tirannie opprimenti.

Qualunque sia, il potere unico, regio o democratico, conduce a risultati cattivi. La sorveglianza reciproca è garanzia di libertà e di retta amministrazione.

Perciò noi riteniamo che il soverchio accentramento di poteri nel Gabinetto sia da denunciarsi come una tendenza pericolosa.

Noi speriamo che il Ministero vorrà accorgersi di avere obbedito, forse inconsciamente, ad una tendenza non buona e vorrà con qualche lieve modificazione di forma manifestare il suo fermo proposito di conservare intatti i principii del nostro diritto statutario.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 28 novembre.

Roma, 28, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Si procede alla votazione per l'elezione di diversi commissari.

ZANARDELLI dichiara di essere disposto a rispondere lunedì all'interpellanza del senatore Vitelleschi, riguardante il decreto che determina le attribuzioni del Consiglio dei ministri, e specialmente i tre seguenti punti: 1. Le proposte di trattati, le questioni d'interpretazione dei trattati vigenti e le questioni internazionali in genere; 2. La nomina dei senatori; 3. La nomina del ministro della Real Casa e del prefetto di Palazzo.

VITELLESCHI acconsente.

Il PRESIDENTE partecipa che domani sarà data lettura di una proposta di iniziativa di un senatore e che il Senato sarà chiamato a deliberare se e quando tale proposta dovrà essere svolta.

Soggiunge che, in seguito ad accordi col Ministero della pubblica istruzione, il progetto di legge sulla conservazione dei monumenti sarà posto all'ordine del giorno della seduta di lunedì.

La seduta termina alle 17,5.

Domani seduta pubblica alle 15.

Gli Uffici del Senato e la proposta Cefaly.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,5:

Oggi gli Uffici del Senato si costituirono nel modo seguente: Ufficio I: presidente Calenda dei Tavani, vice-presidente De Cesare, segretario Lanzara.

Ufficio II: Guerrieri, Gonzaga, Mezzacapo, Borgatta.

Ufficio III: Paternostro, Frola, Taverna.

Ufficio IV: Finali, Gravina, Vecchelli.

Ufficio V: Pagano-Guarnaschelli, Colombo, Cefaly.

Nella seduta odierna del Senato fu assai notato e favorevolmente commentato il lungo colloquio di Saracco con Zanardelli. Nei varii crocchi dei senatori si giudicava il colloquio un sintomo buono circa i rapporti fra Senato e Ministero, quantunque sia noto che il conflitto esiste specialmente fra il ministro dell'interno e l'on. Saracco.

La proposta Il Cefaly, relativa ad alcune modificazioni del regolamento del Senato circa la convalidazione dei senatori, è stata ammessa alla lettura da quattro Uffici; il I Ufficio si riservò di deliberare, non parendogli opportuno che si modificasse il regolamento alla vigilia della convalidazione di nuovi senatori.

La relazione sull'Ufficio del lavoro.

Come sarebbe composto l'Ufficio del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

La relazione degli onorevoli Pantano e Luzzatti per l'Ufficio del lavoro fu approvata dalla Commissione parlamentare. La relazione illustra ciò che al riguardo si è fatto all'estero, e segnatamente nel Belgio, e mostra la convenienza di dover far partecipare largamente la rappresentanza elettiva degli operai industriali nel Consiglio dell'Ufficio del lavoro.

La Commissione dei contratti di lavoro ha determinato le obbligazioni dell'operaio, accogliendo quelle indicate dalla legge belga. Fu oggetto di viva discussione il punto se l'operaio sia tenuto, nell'esecuzione del lavoro, alla diligenza del buon padre di famiglia, formula comune secondo il Codice civile, oppure alla diligenza minore che ciascuno usa nelle cose proprie.

I ministri Zanardelli e Baccelli, d'accordo con Luzzatti e Pantano, chiederanno che la Camera cominci la discussione del progetto entro la settimana ventura. Il Consiglio del lavoro sarebbe così composto: la Camera dei deputati ed il Senato darebbero tre membri ciascuno; otto membri sarebbero designati dalle Camere di commercio, dai Comizi agrari e dalle rappresentanze dell'agricoltura, ed otto membri sarebbero operai, indicati due per ciascheduna dalla Federazione delle Società di mutuo soccorso, della Lega nazionale per le Società cooperative, delle Camere del lavoro e dell'Associazione delle Banche Popolari.

Al Governo, poi, per rappresentare gli operai e gli intraprenditori che sono fuori da queste organizzazioni, è riserbata la facoltà di nominare altri cinque membri operai, cinque capi di Aziende agrarie, commerciali ed industriali, oltre a due rappresentanti delle discipline economiche e statistiche, fuori dagli interessi diretti della produzione; inoltre, non avendo la Sicilia e la Sardegna organizzazioni proprie, il Governo sceglierà due dei cinque operai fra i lavoranti delle due isole.

Un'inchiesta sul fatto di Bassano Veneto.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Il ministro Carcano ha ordinato a Boscardi, ispettore superiore delle guardie di finanza, di compiere una rigorosa inchiesta sul fatto di Bassano Veneto, e di accertare le cause che spinsero il brigadiere Coscera ad uccidere il maggiore Depaola, e di constatare le eventuali responsabilità.

I ricevimenti del Re.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Oggi il Re ha ricevuto i delegati inglesi per la rettificazione dei confini del Sudan coll'Eritrea, poi il marchese Salvago-Raggi, nuovo ministro al Cairo.

Nel pomeriggio ricevette l'editore milanese Aliprandi, il quale gli presentò una copia della recente pubblicazione di Onorato Roux: *La prima regina d'Italia*. L'autore era presente. Il Re si congratulò con lui vivamente.

Dove si trova il complice di Bresci.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Al Ministero dell'interno risulterebbe che il complice di Bresci, di nome Granotti, soprannominato *Biondino*, si trova a Chicago, dove è attivamente sorvegliato.

Le provenienze dal Bosforo.

Roma, 28 *(Stefani)*. — Un'ordinanza di sanità marittima odierna revoca l'ordinanza del 18 ottobre contro le provenienze dai porti del Bosforo.

Denunzie al procuratore del Re in base all'inchiesta Saredo.

La signora Matilde Serao.

I rappresentanti della Società napoletana di navigazione.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9:

All'Ufficio d'istruzione sono giunte altre cinque istanze del procuratore del re per altri procedimenti, in base ai fatti rilevati dall'inchiesta Saredo.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 16,20:

Il giornale *Roma* annunzia che tra le denunzie inviate stamane dal procuratore del re al giudice istruttore ce n'è una a carico della signora Matilde Serao. Intorno a questa denunzia si narra che, dopo pubblicata nel *Mattino* la difesa di Scarfoglio, che la riguarda, la signora Serao fece pervenire al magistrato un'istanza, colla quale invitava l'Autorità giudiziaria a fare una larga inchiesta sui fatti denunziati a suo carico, non volendo ella rimanere sotto la taccia di aver ottenuto un salvataggio non chiesto dal Governo e dalla Magistratura, e si dichiarava pronta a dare qualunque schiarimento e ad esibire i documenti autentici riferiti nella pubblicazione del *Mattino*.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 16:

Arcangelo e Luigi Manzi, rappresentanti della Società di navigazione napoletana, furono denunziati al procuratore del re per reati di peculato, truffa, appropriazione indebita, falso e abuso di potere, in danno degli azionisti della Società napoletana di navigazione.

La denunzia è stata inviata al pretore di Pozzuoli per l'interrogatorio e le indagini necessarie.

Lo scioglimento del Consiglio provinc. di Napoli decretato.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 22:

Si assicura che fu discusso e risoluto nelle sfere governative, e specialmente dall'on. Giolitti, che ha sentito in proposito l'avviso del ministro Zanardelli e quello di Giusso, il problema dell'esistenza del Consiglio provinciale di Napoli. Fino a ieri in forma concreta non era stata fatta alcuna decisione, volendosene quasi rendere arbitro il prefetto di Napoli, che dette il suo avviso. In seguito a quest'ultima conferenza, il partito adottato fu quello di procedere allo scioglimento del Consiglio provinciale, e questo per assottigliamento quotidiano del numero dei suoi componenti, e perchè il Corpo elettorale, che mostrò di saper sì contendentemente regolare per le elezioni del Comune, sia chiamato a rinnovare il Consiglio provinciale. Il decreto di scioglimento sarebbe firmato domenica.

Alla seconda seduta la Camera non è in numero

Interrogazioni - Pei segretari comunali - Un pio desiderio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta del 28 novembre.

Roma, 28, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

Presidenza del presidente Villa.

Congedi.

Il PRESIDENTE annunzia che hanno chiesto congedi gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Pinchia, Marazzi.

Sono concedutì.

Quindi comunica che il ministro della pubblica istruzione ha partecipato che gli onorevoli Bovio e Mestica furono eletti a far parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione per un triennio.

Verificazione di poteri.

Sono approvate le elezioni di Brandolini (Conegliano), Marinuzzi (Palermo I).

Commemorazioni.

FRADELETTO commemora l'on. Selvatico ed il senatore Morelli. Morelli, artista severo e pur pieno di affetto e di passione; Selvatico, cittadino e poeta, che, inspirato sempre ai più puri principii di libertà politica e di equità sociale, seppe così potentemente adempiere ad un'alta e nobile missione artistica e civile. *(Vivissime approvazioni)*.

NASI, ministro, a nome del Governo, si associa, glorificando i due grandi artisti, anima di Venezia l'uno, spirito artistico meridionale l'altro. Il più grande omaggio che si possa rendere loro è di conservarne con cura gelosa le opere. Ed egli intende di non mancare a ciò per la fortuna d'Italia. *(Vivissime approvazioni; applausi)*.

Interrogazioni.

VENDRAMINI e BRUNIALTI interrogano il ministro delle finanze sull'assassinio dell'ispettore Di Paola, compiuto ad Asiago la sera del 22 corrente.

MAZZIOTTI, sotto-segretario, espone i provvedimenti presi dal Ministero per onorare la memoria del benemerito funzionario, ed assicurare l'avvenire della sua famiglia e punire il colpevole.

Su decreti francesi contro italiani in Tunisia.

AGUGLIA interroga il ministro degli esteri per sapere se sia vero che il Governo francese con apposito decreto abbia stabilito che nessuno possa essere inscritto nell'albo degli avvocati in Tunisia se non ha ottenuto in Francia il diploma di licenza.

BACCELLI A., sotto-segretario degli esteri, dice che i rapporti italo-tunisini ... dalla Convenzione del 1896. Il ministro degli esteri ottenne che non solo potessero continuare a patrocinare a Tunisi gli avvocati ivi esistenti, ma anche gli studenti delle Università italiane che avessero dichiarato prima del 1o gennaio 1902 di volervi patrocinare; di più, che si avesse per tutti gli avvocati italiani la maggiore larghezza che il Governo ha sempre tutelato, data la situazione di Tunisi, in modo che si potesse migliorare gli interessi degli italiani di colà.

AGUGLIA insiste nel dire che il decreto della Francia è contrario allo spirito della Convenzione 28 settembre 1896. E lo deplora, perchè avrà per effetto di distruggere il nostro Liceo di Tunisi.

Una questione politica sulla verificazione dei poteri.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione dell'on. Romano nel Collegio di Sessa Aurunca. Si comprende subito che la Camera si appassionerà di questa elezione facendone una larvata questione politica.

ORLANDO sostiene la convalidazione dell'elezione.

CAO-PINNA, della Giunta, descrive la vivacissima condizione del Collegio di Sessa Aurunca, ove le passioni politiche trascinano i partiti a deplorevoli esorbitanze. Conclude che i fatti addebitati al Romano, se anche fossero sussistenti non toglierebbero la sua prevalenza nella votazione.

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

GAETANI DI LAURENZANA propone invece la convalidazione dell'on. Romano.

La Camera è impaziente e vuole venire ai voti, tanto che altri oratori rinunziano alla parola.

GIOLITTI dichiara che i ministri si asterranno dal voto.

Malgrado questa dichiarazione, tanto i ministeriali che l'Opposizione manifestano chiaramente l'intenzione di votare su questa questione secondo il partito. I ministeriali vogliono la proclamazione dell'on. Romano, l'Opposizione quella di De Lorenzo.

Il PRESIDENTE mette a partito, fra l'attenzione della Camera, la proposta dell'on. Di Gaetani per la convalidazione dell'on. Romano.

Dopo prova e controprova è approvata. Si alzarono per convalidare Romano tutta la Sinistra e parte della Destra.

Alla controprova si alzarono il Centro e la maggior parte della Destra.

La piccola vittoria del Ministero è accolta da approvazioni della Sinistra.

Un giovanotto dalle tribune, probabilmente un elettore del Romano, batte calorosamente le mani, provocando risa e rumori. Un usciere lo invita ad uscire.

Domanda a procedere.

La Camera respinge la domanda a procedere contro l'on. Todeschini, ed accorda quella contro l'on. Cabrini.

Pei segretari comunali.

Si intraprende la discussione del disegno di legge sui segretari ed altri impiegati comunali e provinciali.

Il PRESIDENTE avverte che la discussione di questo progetto di legge era rimasta all'articolo 4.o.

DE NAVA propone la sospensione dell'ultimo capoverso, che crede inutile, data l'esistenza di altra giurisdizione.

GIOLITTI propone che si tolga nell'art. 4.o la specificazione dei motivi di licenziamento. Accetta poi la sospensione dell'ultimo capoverso.

L'art. 4.o è approvato con gli emendamenti approvati.

Giolitti all'art. 5.o propone un'aggiunta riguardante la nomina del nuovo segretario dopo il licenziamento.

DE NAVA propone, ma non insiste, sulla soppressione all'art. 8 del capoverso e.

GIOLITTI crede che le ragioni dei segretari comunali possano essere tutelate coll'obbligo ai Comuni di fare opportuni regolamenti. Quindi propone la soppressione dell'art. 12, circa l'obbligo di mettere al concorso la nomina del segretario comunale.

Questa sospensione è approvata.

GIOLITTI all'art. 13 osserva che vi sono molti Comuni con una popolazione al disotto dei mille abitanti, ai quali non si può chiedere uno stipendio di L. 1080 pel segretario comunale. Accetta quindi la proposta dell'on. Calleri, che riguarda anche i Consorzi dei Comuni. Non accetta invece la proposta di elevare, pei Comuni di più di mille abitanti, il minimo dello stipendio a L. 1500.

CALLERI propone che sia respinta la proposta secondo cui, in via d'eccezione, l'ufficio di segretario comunale possa essere affidato anche al maestro o al notaio, sebbene sforniti della patente di segretario.

FARINET FRANCESCO è contrario a qualsiasi limite minimo dello stipendio pei Comuni inferiori ai mille abitanti.

GIOLITTI, ministro, crede egli pure che si possa limitare l'articolo a stabilire il minimo dello stipendio a Comuni non inferiori ai mille abitanti.

CALLERI ritira tutti gli emendamenti e si associa alla proposta del ministro Giolitti.

Si approva il primo comma dell'art. 13, col quale si stabilisce il limite minimo di L. 900 pei Comuni non inferiori ai mille abitanti.

I rimanenti comma rimangono soppressi.

CALLERI è contrario all'art. 20. Non vorrebbe che i segretari provinciali laureati o patentati avessero la facoltà di stipulare atti nell'interesse dell'Amministrazione provinciale.

Tutti gli articoli sono approvati.

Fra socialisti e ministro dell'interno.

MAJNO, socialista, ha presentato un articolo aggiuntivo, col quale si abroga la disposizione della legge comunale e provinciale che contempla come causa di incapacità le condanne per eccitamento all'odio di classe, e confida che la Camera vorrà approvare questa proposta.

GIOLITTI crede che la questione trascenda i confini di questa legge, e prega il proponente di non insistere nella proposta.

MAJNO insiste.

SONNINO-SIDNEY invita il proponente a presentare una proposta di legge, perchè la questione riguarda tutta quanta la legge comunale e provinciale. Diversamente si protrarrebbe di soverchio l'approvazione di questa legge.

BISSOLATI, socialista, a nome degli altri proponenti, dichiara che non insisteva nell'articolo aggiuntivo nel concetto liberale che lo informa, purchè il Governo si obblighi a proporre l'abolizione dell'art. 22 della legge comunale e provinciale.

GIOLITTI dice che sta studiando alcune modificazioni alla legge comunale e provinciale. Rimane illogico che un cittadino che è elettore politico non possa essere elettore amministrativo. In questo senso studierà la questione.

MAJNO prende atto della dichiarazione e non insiste.

È molto commentata la deferenza del ministro verso i socialisti, e di questi verso il Ministero. In altre parole, l'on. Giolitti ha preso impegno, a quasi, di modificare la legge provinciale e comunale nel senso voluto dai socialisti.

Pel monumento in Roma a Mazzini.

Si approva senza discussione il progetto di legge.

La Camera non è in numero.

Dovendosi approvare il disegno di legge discusso ieri per l'aggregazione del Comune di San Giovanni Battista a quello di Sestri Ponente, il PRESIDENTE dichiara che la Camera non è in numero.

Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Un pio desiderio.

Contrariamente a quanto si vociferava, dopo la deliberazione del gruppo repubblicano, la discussione circa il monumento a Mazzini è assolutamente mancata. Non è mancato invece l'incidentino ad Aliberti. Dopo la lettura delle interrogazioni, mentre si attende il numero legale, che non si raggiunge per la votazione dell'aggregazione del San Giovanni, si alza l'onorevole GATTORNO, il quale, fra un grande silenzio, col forte vocione, quasi sillabando, in maestosissimo atteggiamento, dice: « Domando all'onorevole presidente di volermi dire che cosa ci sia di vero circa la notizia giuntami che sono arrivate alla Presidenza della Camera le dimissioni inviate dal collega onorevole Aliberti. *(Ilarità e due qualificatori)* »

Il presidente VILLA con aria grandemente sorpreso: « Se fossero pervenute tali dimissioni, ne avrei dato subito comunicazione alla Camera. »

GATTORNO, fingendosi a sua volta arcisorpreso: « Non le ha date? Me ne duole! »

Vengono fatti lunghi commenti; si dice che l'interrogazione sarà ripetuta a brevi intervalli.

La seduta termina alle 17,50.

Domani seduta alle ore 14.

La lotta per l'aggregazione del Comune di San Giovanni a Sestri Ponente

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18,30:

Minaccia di diventare epica la lotta per l'aggregazione del Comune di San Giovanni a quello di Sestri Ponente. Il sindaco di questo ultimo Comune si trova da più giorni a Roma, e va perorando presso i deputati a favore dell'aggregazione.

Oggi la votazione segreta fu annullata per la mancanza di 7 voti. Il numero legale detto 180 bianchi e 105 neri.

I fautori e gli avversari del disegno di legge discutono calorosamente nei corridoi; ma, per comune opinione, è impossibile affermare ove stia la ragione. S.

Il gruppo repubblicano e il progetto pel monumento a Mazzini.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,30:

Il gruppo repubblicano nell'adunanza del pomeriggio decise di astenersi dalla votazione del progetto pel monumento a Giuseppe Mazzini, perchè come detto progetto è formulato non risponde alle idee mazziniane.

Come avvenne la rissa tra i monaci greci ed i francescani al Santo Sepolcro.

I colpevoli arrestati.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica una lettera da Gerusalemme circa l'aggressione compiuta dai religiosi greci contro i nostri francescani. La lettera dice che questi hanno nella chiesa del Santo Sepolcro una cappella detta dei Crociati, con un ingresso separato che, mediante una breve gradinata, mette sul piazzale dinanzi all'entrata del tempio.

Sebbene il piazzale sia stato usurpato dai greci, i latini hanno conservato il diritto di spazzare un certo spazio del piazzale, ma questa facoltà fu loro contestata dai greci, i quali con ogni sorta di violenze volevano impedire ai francescani ciò che essi ritenevano loro sacrosanto diritto.

Il console di Francia riconobbe questo diritto dei francescani, ma non per ciò cessarono gli alterchi. Un giorno lo spazio contestato fu occupato dai monaci greci. I francescani tentarono di respingerli, ed allora nacque il tafferuglio. Dalle terrazze sui francescani piovve una gragnuola di sassi, di vasi ed ogni sorta di proiettili. Torme di monaci greci, armati di randelli e coltelli, si precipitarono sui francescani. La selvaggia scena durò un quarto d'ora. Diciotto francescani rimasero feriti: di questi, otto erano italiani.

Il nostro console ha fatto una energica protesta reclamando giustizia.

La *Tribuna* invita il Governo a tutelare energicamente gli interessi di tutti gli italiani all'estero. Secondo l'*Agenzia Italiana* la vertenza sarebbe stata liquidata sino dai primi di novembre coll'arresto e la punizione dei colpevoli.

Un'intervista con Salvago-Raggi

La condotta dei nostri e monsignor Favier.

Il presente e l'avvenire degli italiani in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista col marchese Salvago-Raggi circa l'attuale situazione in Cina. L'intervista conferma l'insussistenza delle accuse, secondo cui le truppe europee in genere e quelle italiane in specie avrebbero commesso saccheggi, violenze ed altro.

Quanto a monsignor Favier, Salvago-Raggi lamenta che egli si sia mostrato ingrato verso gli italiani, perchè mentre parecchi italiani morirono per difendere i suoi possessi, nel suo diario non ebbe una parola di rimpianto per essi. Quanto ai numerosi suicidi di cinesi, egli li spiega col terrore che aveva invaso gli animi dei cinesi, i quali temevano che gli europei facessero stragi.

Circa l'avvenire dell'Italia in Cina, Salvago-Raggi ha detto: « In Italia la corrente pubblica non è favorevole alle occupazioni territoriali; perciò credo che il Governo non vi pensi, ma certamente il Governo non farà muovere di là la squadra che tanto ha contribuito al nostro prestigio. A Tientsin abbiamo anche noi un sufficiente tratto di territorio in fitto per quegli italiani che vogliono stabilirvi industrie e servirsene per ogni iniziativa commerciale: spetta agli italiani di non essere da meno degli altri che colà trovano da fare, e molto.

« Valorosi elementi italiani già hanno cominciato a lavorare: vi è un gruppo di cui fa parte la Casa Manzi, che ha già delle concessioni, e vi è la Società di Credito coloniale, ora costituitasi a Sciangai, la quale mostra molta buona volontà e va prosperando. A tutti certo non mancherà e non dovrà mancare l'appoggio della Legazione e del Governo italiano. »

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli operai metallurgici milanesi solidali dei gasisti.

Diecimila operai danneggiati dallo sciopero.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 0,55:

Ieri sera nella Casa dei ferrovieri si riunirono gli operai metallurgici per deliberare sui mezzi di difesa ai danni che loro arreca la sospensione forzata dei lavori per lo sciopero dei gasisti.

Erano presenti più di 2500 persone.

Presiedeva l'assemblea l'operaio Piva.

Parlarono Rugarli, De Andreis, Cattaneo ed altri, i quali tutti sostennero che i gasisti fecero bene a non sospendere lo sciopero prima di avere delle effettive concessioni, invece che delle semplici promesse.

Fu approvato un ordine del giorno, nel quale si delibera:

1.o Che gli operai metallurgici, malgrado il danno che deriva loro dalla sospesa produzione del gas, debbono rendersi solidali con i gasisti, riconoscendo che il danno viene loro non da capricci od eccessive pretese di quei lavoranti, bensì dalla prepotente avidità dell'*Union des gaz*.

2.o Gli operai metallurgici, per rendere attiva questa solidarietà, debbono ripetere, magari per via giudiziaria, i salari perduti per disoccupazione dai loro rispettivi padroni, affinchè questi, alla loro volta, intentino danni per causa ed interessi all'*Union des gaz*.

Per ben comprendere questo movimento, bisogna sapere che a Milano vi sono più di 550 motori a gas, ognuno dei quali è centro di almeno 20 operai. Sono quindi più di 10,000 gli operai danneggiati dalla sospensione del gas.

Aggiungendo a questi gli orefici e tutti gli altri operai su cui si ripercuote lo sciopero, si comprende l'enorme estensione del danno e la forte eccitazione degli animi.

Circa l'azione che gli industriali dovrebbero esperire contro la Società, essa potrà basarsi sul fatto che in ogni contratto fra privati e Società è anticipata una somma a titolo di garanzia di consumo di gas.

Il Comizio è terminato ora, senza alcun incidente.

Un'assemblea dei gasisti di San Pier d'Arena.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 23:

I gasisti scioperanti si riunirono oggi nel salone della Società « Universale » di San Pier d'Arena. Il deputato Chiesa fece una diffusa relazione delle trattative iniziate negli scorsi giorni a Milano. L'assemblea confermò il mandato ai suoi rappresentanti, con pieni poteri deliberando di astenersi dal lavoro finchè non decidano di riprendere i gasisti di Milano.

Si attendono i risultati delle interviste odierne coi rappresentanti dell'*Union des gaz*, giunti a Milano da Londra e da Parigi. I gasisti si uniscono novamente stasera a San Pier d'Arena.

Sempre lo sciopero dei panattieri a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 16,45:

Lo sciopero dei panattieri perdura. Il Municipio assicura che la cittadinanza non mancherà di pane. La Camera del lavoro pubblica una protesta contro i proprietari fornai. Gli avventizi sostituiscono malamente gli scioperanti.

Il lavoro ripreso allo scalo granario di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 18,35:

Al ponte Adolfo Parodi fu questa mattina ripreso il lavoro, ieri abbandonato per la mancanza del materiale rotabile, avendo l'Amministrazione ferroviaria consegnato 80 vagoni, con promessa di maggiori consegne, essendo un tal numero sempre insufficiente per l'inoltro dell'enorme quantità di granaglie pronta allo scarico.

GLI AMORI DI UN RE

La gelosie di una regina — Fra cognato e cognata — I progetti di Alessandro e l'isterismo di Draga — La verità sull'ultimo attentato.

(Nostra corrispondenza).

Belgrado, novembre.

Da fonte ufficiale si assicura che alla Corte serba regna armonia perfetta, che l'atmosfera del *konak* è calma, e di conseguenza che tutte le voci diffuse intorno a disaccordi tra re Alessandro e la regina Draga devono venir considerate come maligne e tendenziose invenzioni, sparse ad arte dai soliti agitatori anti-dinastici.

Riguardo però alle smentite di parte ufficiosa serba si deve procedere con grande circospezione e col beneficio d'inventario; basta ricordare in proposito che all'epoca in cui il ginecologo russo aveva già scientificamente constatata la *gravidanza spuria* di Draga, la *Gazzetta Ufficiale* serba pubblicava un articolo d'occasione per l'imminente parto di Draga, preparando la fedele popolazione serba al lieto avvenimento della famiglia reale! Le smentite ufficiose bisogna quindi prenderle con le molle, ed anche questa volta non si tratta punto, come si pretende, di manovre anti-dinastiche, ma di veri reali scandali del *konak*, dove c'è del marcio più che in Danimarca!

Qui posso assicurarvelo (non è più un mistero per alcuno) che i rapporti del Ministero colla Corte da una parte e i rapporti di Alessandro con Draga dall'altra parte non sono punto normali; la situazione si è fatta per vero così tesa che si parla di crisi di Gabinetto, nonchè di divorzio.

La notizia che si diffuse come un baleno per tutta Belgrado d'un attentato contro la regina Draga venne naturalmente pure subito smentita. Sta il fatto però, e la cosa è stata affermata dai circoli di Corte e dallo stesso suo personale di servizio del *konak*, che l'altra sera si udirono partire delle grida d'aiuto dagli appartamenti della regina, e si distinse benissimo la voce di Draga.

La regina è da alcun tempo assai sofferente e va soggetta a dei violenti attacchi d'isterismo; vuolsi però che il vero motivo di tutte le scenate che avvengono al *konak* sia da ricercarsi nella gelosia di Draga, che teme di venir sopraffatta dalla sua stessa sorella minore Elena.

Da alcun tempo, infatti, venne rimarcato che re Alessandro è solito fare delle lunghe passeggiate in compagnia della principessa *Elena*; anzi, fa pure spesse volte delle lunghe scorrerie in bicicletta con l'avvenente principessa Elena, che è una splendore di bellezza ed ha i suoi appartamenti al *konak*, e rifiutò sempre tutte le eccellenti proposte di matrimonio che le vennero fatte, dicendo che voleva rimanere nubile per poter restare sempre colla sua amata sorella, la regina Draga.

Quest'ultima, però, a cui non garbano punto le lunghe passeggiate del real marito colla sorella e rispettiva cognata, tentò più volte di allontanarla dal *konak*, ma incontrò sempre la più energica opposizione da parte di re Alessandro, ciò che naturalmente venne a rinforzare la gelosia della povera Draga.

Avvengono quindi delle continue scenate al *konak*, che naturalmente offrono abbondante materia alle discussioni fallaci del pubblico, che è tanto ghiotto degli scandali del *konak*. Qui generalmente si crede che re Alessandro se la intenda benissimo colla sua avvenente cognata, e che abbia intenzione di chiedere il divorzio motivato dalla sterilità della regina, per potersi poi appresso unire in matrimonio con la principessa Elena.

A questo progetto reale, però, sono contrari tutti i membri del Gabinetto. E' assai probabile quindi che il Gabinetto Vuic presenterà le sue dimissioni. In questo caso si dice che il re affiderebbe il mandato al generale Zinzar-Markovic.

E' certo che si preparano dei gravi avvenimenti nella Serbia, poichè l'attuazione del progetto di re Alessandro potrebbe provocare un movimento antidinastico.

Ancora la questione delle indennità alla Camera francese.

Gli ultimi sforzi dell'Opposizione.

Una nuova vittoria del Governo.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,15:

Si delibera di rinviare all'epoca della discussione del bilancio degli esteri l'interpellanza di Rey sul rifiuto della Commissione arbitrale alla Conferenza dell'Aja di dar seguito alla domanda di un arbitrato presentata dai boeri.

Si riprende quindi la discussione del progetto del prestito. La Commissione propone di limitare l'indennità ai privati ed alle Società aventi personalità giuridica, escludendo così alcune Congregazioni religiose.

Berthelot propone di sopprimere qualsiasi distinzione fra le Società da indennizzarsi.

Hubbard, relatore, replica che la Francia non deve pagar nulla alle Congregazioni non riconosciute da leggi francesi comprendenti individui di nazionalità estera, e che si indennizzarono da se stesse, allorquando si occupò Pechino.

La mozione presentata da Berthelot, appoggiata dal Governo, fu approvata con voti 401 contro 84.

La Commissione propone quindi di aspettare a pagare quelli che hanno diritto all'indennità quando la Cina abbia versata l'annualità.

La Camera respinge con 342 voti contro 188 la proposta della Commissione.

Si approvano poscia gli ultimi articoli del progetto di legge. Prima di passare al voto circa il progetto, parecchi deputati spiegano il loro voto.

Alcuni radicali dichiarano che voteranno il prestito per non rovesciare il Ministero. Altri dicono che voteranno contro per non dare denaro ai missionari che commisero saccheggi.

Bouveri, a nome dei socialisti, respinge il prestito, che è un'affermazione della politica di reazione, di conquista e di saccheggio. I conservatori dichiarano che voteranno contro.

La Camera approva con 385 voti contro 213 il complesso del progetto.

A diminuire questa nuova vittoria indubbia del Governo, l'Estrema Destra ed i socialisti intransigenti fecero due altri sforzi: *Lasies* chiedendo si votassero ringraziamenti e lodi al Corpo di spedizione in Cina, e *Fournière* proponendo di stigmatizzare la condotta selvaggia dei missionari.

Dejeante propone di aggiungervi parole esprimenti la riprovazione della Camera pel vescovo Favier, e chiama i missionari ladri e saccheggiatori. *(Rumori)*

Lasies dice che vuole riparare alle ingiurie dirette contro il Corpo di spedizione in Cina, e fare uscire il ministro della guerra dal suo torpore, domandando se il generale André non è che un istrumento incapace di difendere l'esercito. (*Rumori*)

Lasies viene richiamato all'ordine.

Waldeck-Rousseau rintuzzò gli oppositori, dicendo che la Camera ed il Governo non aspettarono la mozione Lasies per accordare al Corpo di spedizione il tributo di elogi e di ricompense che meritava. Non era colle parole, ma coi fatti che conveniva rendere omaggio alle truppe.

Fournière e *Pastre* fanno nuove obbiezioni.

Lasies dimostra una singolare simpatia per l'esercito, insultando novamente il ministro della guerra.

L'abate *Gayraud* non senza gli abusi denunciati dal generale Voyron. Egli dice però che sarebbe tuttavia bene attendere i risultati dell'inchiesta supplementare, e che è impossibile rigettare a tutti i missionari ver ciò che può essere stata colpa di due missionari soltanto. (*Interruzioni*) I missionari si meritano le felicitazioni pei servigi che rendono alla Francia.

Ritornato alle mozioni Lasies e Fournière, *Waldeck-Rousseau* aggiunse che lo sviluppo insultante che Lasies dava alla sua mozione gli imponeva di respingerla, ed egli respinse poi anche la mozione di Fournière, perchè non appartiene alla Camera ed al Governo di giudicare i privati.

Respinta a priori la mozione Lasies, il Governo accettò la formula proposta dal deputato Berger: «La Camera si associa all'omaggio reso dal Governo al Corpo di spedizione in Cina, e passa, ecc., ecc.» Tale formula venne adottata con 500 voti contro 26.

Dopo un'altra vivace discussione, viene respinta con 314 voti contro 163 la mozione esprimente riprovazione verso il vescovo Favier ed i missionari ladri e saccheggiatori.

Il voto della proposta del deputato Berger fu un voto puramente patriottico, mentre i precedenti erano stati decisivi. Furono gli ultimi sforzi di una battaglia che dura da quindici giorni. L'Opposizione usò stratagemmi, espedienti, tranelli di ogni sorta: ma questi non servirono che ad aumentare il trionfo, trionfo dovuto specialmente alla tenacità ed al fascino di Waldeck-Rousseau.

Il messaggio reale al Parlamento rumeno

Bucarest, 28 (*Stefani*). — Si è aperta oggi col discorso del Trono la prima sessione della legislatura.

Il Messaggio reale accenna alle due brevi ma attive sessioni straordinarie della scorsa primavera, e dice che le economie introdotte nel bilancio ne assicurano validamente il pareggio. Soggiunge che i lavori parlamentari sono facilitati dalla pace europea, che è costante preoccupazione delle grandi Potenze. La Rumania continua la sua politica pacifica e riflessiva; le sue relazioni con tutti gli Stati sono le più amichevoli e normali.

Il Messaggio annunzia poscia la presentazione dei varii progetti finanziari ed altri riguardanti l'organizzazione amministrativa e la parziale riforma della procedura civile, e l'istituzione di Casse delle chiese per regolare l'impiego dei beni ecclesiastici. Soggiunge che il trattato di commercio turco-rumeno sarà immediatamente sottoposto al Parlamento, e dichiara che i lavori per la costruzione del porto di Costanza continuano.

Il Messaggio, che è vivamente applaudito, termina facendo gli elogi dell'esercito, che nelle manovre dello scorso autunno dette prova di costanti progressi.

Il re ed il principe ereditario furono calorosamente acclamati dal Parlamento e dalla folla immensa che si accalcò lungo tutto il percorso del corteo reale.

Il nuovo ministro italiano a Bangkok.

Bangkok, 28 (*Stefani*). — E' arrivato il nuovo ministro d'Italia Motta, che prese possesso del suo ufficio.

Gli interventi stranieri a Colon per impedire possibili saccheggi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 22,40:

I comandanti di varie navi estere a Colon hanno deciso di sbarcare grosse forze per prevenire il saccheggio, che occorrerebbe certamente quando una parte riuscisse vittoriosa.

L'arciduca Francesco Ferdinando a Potsdam

Potsdam, 28 (*Stefani*). — E' giunto stamane l'arciduca Francesco Ferdinando, ricevuto dall'imperatore. Parteciperà alle cacce imperiali.

Don Pazman a Zagabria.

Zagabria, 28 (*Stefani*). — E' qui ritornato l'ex-rettore di San Girolamo, Pazman. Egli riprenderà nel prossimo dicembre le sue lezioni all'Università.

Un grave scontro ferroviario negli Stati Uniti.

Detroit, 28 (*Stefani*). — Due treni viaggiatori, uno contenente emigranti, si scontrarono presso Seneca. I due treni percorrevano in senso inverso sopra un unico binario. I vagoni incendiaronsi. Vi sono circa ottanta morti e centocinquanta feriti.

***

Detroit, 28 (*Stefani*). — Assicurasi che tra le vittime dello scontro dei treni presso Seneca vi siano parecchi emigranti italiani recentisi nelle regioni occidentali.

Navigazione.

Singapore, 28 (*Stefani*). — Proveniente da Hong-Kong, è partito per Napoli il *Marco Minghetti* con truppe italiane reduci dalla Cina.

New York, 28 (*Stefani*). — La *Lombardia* è partita per Napoli.

Montevideo, 28 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* prosegue per Genova.

Rio Janeiro, 28 (*Stefani*). — Il *Centro America* prosegue per Genova.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15.45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ. — Venne confermato l'incarico attualmente tenuto ai seguenti professori di Università:

Università di Genova. — Morelli, Traverso, Bigiati, Bensa, Roncali, Rosiello, Castellari, Mosso, Liverato, Brigidi, Masini, Monteverde, Garbieri, Pellizzari, Negri, Porro, Ferrari, Gabotto, Bigliati, Cogliolo, Drago, Orazzi, Manara, Manenti, Gloria, Loria, Garbieri, Tedone, Pellizzari Guido, Almansi, Porro Francesco, Isset Eusebio, Cerrato, Ferrari, Funei, Borefoni, Bassi, Serem.

Università di Pavia. — Cambieri, servente al gabinetto di clinica.

Università di Torino. — Carle, Chironi, Gorelli, Brusa, Ruffini, Naccari, Filetti, Lombroso, Foà, Giacosa, Mosso, Bacco, Davidis, Morera, Camerano, Garbasso, Pizzi.

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI. — Vennero confermati i professori Regis e Cattaneo.

ISTITUTI TECNICI E SCUOLE TECNICHE. — Demattéis, professore titolare di estimo di costruzioni e disegno e geometria descrittiva all'Istituto tecnico di Piacenza, è trasferito a Cuneo — Valenti, professore di lettere italiane all'Istituto di Cagliari, è tramutato ad Alessandria — Faccangeli, professore di topografia, trasferito da Modena a Torino — Degliani, professore di francese, da Cuneo a Torino — Peroni, titolare di francese alla Scuola tecnica Lombardini di Milano, nominato reggente la cattedra di francese all'Istituto di Cuneo.

SCUOLE NORMALI. — Vengono confermati nel comando delle classi aggiunte alle Scuole normali: Arzeli, insegnante di pedagogia a Pavia; Ratti Caterina, insegnante di canto a Pavia; Neri, insegnante di storia e geografia a Genova.

ALUNNI DEL COLLEGIO GHISLIERI. — Sono nominati alunni del Collegio Ghislieri di Pavia i seguenti: Cappi, Laratelli, Ceresani, Piva, Ferrari, Cispericci, Ricordi, Bavaro, Conti, Forlini, Vailetti, Vay, Marzapalia, Chiri, Stulucchini.

La produzione del grano turco.

Roma, 28 (*Stefani*). — Dalle notizie raccolte al Ministero d'agricoltura risulta che la produzione del granturco in Italia nel 1901 si valuta a circa ettolitri 21 milioni, superiore di 2,650,000 a quella del 1900.

Le ultime esequie di monsignor Reggio.

Ci telegrafano da Genova, 28, ore 18,30:

La salma di monsignor Reggio fu trasportata stamane al Seminario del Chiappetto a San Martino d'Albaro, accompagnata dall'intero Capitolo della metropolitana, dai parenti del defunto, dal sindaco, Pozzo, e da poche altre persone.

La cappella del Seminario era affollata. Celebrò la Messa funebre monsignor Grondona, priore di San Sisto ed esecutore testamentario del compianto prelato.

Il feretro fu quindi deposto nella cripta della cappella.

Circa il successore di monsignor Reggio, pare che le maggiori probabilità siano per monsignor Bolestra, testè nominato arcivescovo di Cagliari, e per monsignor Scalabrini, quando questi consentisse di allontanarsi dalla diocesi di Piacenza.

Il Capitolo metropolitano, adunato stamane, ha frattanto nominato a vicario capitolare, durante la vacanza della sede, monsignor De Bernardis, che già occupò questa carica alla morte dell'arcivescovo Magnasco.

Il Congresso degli agricoltori italiani.

Bari, 28 (*Stefani*). — Lunedì, 2 dicembre, alle ore 10, nella grande aula del Municipio si inaugurerà il Congresso convocato dalla Società degli agricoltori italiani. La cittadinanza e le Autorità preparano ai congressisti un solenne ricevimento. E' assicurato un concorso straordinario di agricoltori di tutto il Mezzogiorno e delle altre regioni d'Italia.

Interverranno quasi tutti i deputati e senatori delle Puglie e moltissimi deputati di altre regioni più competenti in cose agrarie.

Una nuova cura antitetanica.
Per l'Ateneo padovano.

Ci telegrafano da Padova, 28, ore 16,15:

Il medico primario dell'Ospedale Civile, dottore D'Ancona, scoprì un nuovo metodo di cura antitetanica, mediante una puntura lombare. Gli esperimenti fatti diedero bellissimi risultati.

— Si conferma l'accordo degli Enti locali per la formazione di un Consorzio universitario onde rialzare le sorti dell'Ateneo padovano.

Feste studentesche.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 16,30:

Si preparano per domenica e lunedì grandi feste studentesche.

Oltre ai rappresentanti delle Università del Regno, interverranno anche quelli di Trento e Trieste.

Un turpe traffico nel napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20,30:

Da notizie che pervengono dalla Terra di Lavoro si rileva che alcuni individui sposano colà belle contadine e le conducono a Londra, dove tutto è già preparato per venderle.

Si tratta di una immonda speculazione, che i giornali denunziano, augurandosi che il Governo voglia provvedere.

Un tragico suicidio.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 20:

Ad Afragola, paese presso Napoli, si è verificato un suicidio drammaticissimo. Certa Bonanno, bella giovane, orfana di genitori, era stata raccolta in casa di parenti. Un giorno si invaghì della giovinetta un pregiudicato, certo Carmine Ajello; e la Bonanno seppe trasformare l'animo di costui talmente da renderlo un ottimo cittadino.

I due innamorati stabilirono di sposarsi fra alcuni giorni; per sventura però l'Ajello, trovandosi giorni sono ad un caffè, venne a contesa con un malvivente e fu da questi gravemente ferito, tanto che morì dopo pochi giorni. La Bonanno, come apprese la triste notizia, tracannò una soluzione di acido solforico, e morì fra spasimi atroci.

Brutalità di giovinastri.

Ci telegrafano da Bari, 28, ore 13,15:

Ad Andria, mentre si celebrava con balli e suoni una festa nuziale, in casa di certi Di Palma, sei giovinastri vollero entrare a viva forza per prendere parte al divertimento. I padroni di casa fecero delle rimostranze, ed allora si attaccò una vera battaglia.

La zia dello sposo è morta di una pugnalata al cuore; altre quattro persone caddero ferite. La Polizia ha fatto undici arresti.

Incendio in un cantiere.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 11:

Si è incendiato oggi un capannone nel Cantiere di Lanza. Il danno ascende a diecimila lire. La causa dell'incendio è tuttora ignota. Il fuoco è ormai domato.

La vendetta di un marito.
Un dramma in piazza dell'Opéra — Una sposa infedele. Sulle tracce dei colpevoli — Quattro colpi di rivoltella.

Leggiamo nei giornali di Parigi:

Furore geloso e sete di vendetta, tali sono i fattori del dramma sanguinoso che si è svolto ieri mattina sulla piazza dell'Opéra ed ha cagionato una grande emozione nel quartiere aristocratico, dove non si ha l'abitudine di veder svolgersi delle tragedie coniugali.

Un marito ingannato ed abbandonato dalla propria moglie ha tirato sull'infedele due colpi di rivoltella ed ha ucciso in seguito la persona che l'accompagnava, colui che, giustamente, è sempre considerato come il più avventurato dei tre.

Le peripezie di questo avvenimento drammatico sono abbastanza interessanti per essere raccontate particolareggiatamente.

Il mese di dicembre 1895 un garzone parrucchiere, di nome Alessandro Thuon, sposava una donna, Ernestina Come, la quale ha ora ventisette anni. Cinque anni più tardi, nel 1899, egli si allogava presso uno stabilimento di toeletta al N. 20 di via Lecuyer.

Egli non tardò ad accorgersi che la propria moglie faceva volentieri la civetta coi suoi clienti, ed ebbe tale prova dei di lei tradimenti che inoltrò contro la sposa infedele una domanda per divorziare. Ma l'Ernestina avendo dimostrato di pentirsi dei propri falli, il marito consentì a ritirare la domanda di divorzio, e la vita coniugale fu ripresa.

La buona armonia però non doveva durare lungo tempo. Ernestina Come abbandonava novamente, il 15 scorso ottobre, il tetto maritale e si rendeva a Bonsang (Vosgi), dove abitava sua madre, oggi morta, ed una delle sue sorelle.

A quest'ultima ella confidò i suoi biasimi, e se ne ritornò a convivere con un certo Biandin, in due camere affittate in via Geoffroy-Didelot.

Postosi in osservazione davanti a quella abitazione, Thuon vide ieri mattina la propria moglie e Biandin dirigersi verso il Boulevard des Batignolles, dove salirono in una vettura e diedero un indirizzo al cocchiere.

In questo momento Thuon, che aveva in tasca una rivoltella a sei colpi, comprata, per un caso abbastanza curioso, dallo stesso armaiuolo dove Salvon aveva comprato la rivoltella dello stesso calibro destinata ad uccidere la zia di Perrin, si precipitò sul proprio rivale.

Ma — come ebbe a dichiarare al giudice istruttore — egli si immaginò che sua moglie ed il complice di costei, insospettiti di qualche cosa, si disponessero a prendere il treno per una ignota destinazione. La vettura si mise in moto. Thuon si diede ad inseguirla correndo.

In piazza dell'Opéra la carrozza si arrestò dinanzi al bazar bianco dell'agente Dechens, della brigata vetture. D'un salto Thuon fu presso alla carrozza; aperse bruscamente lo sportello e fece fuoco a quattro riprese sulla propria moglie e sul compagno.

Quantunque gravemente ferita in piena fronte ed al collo, Ernestina Come ebbe la forza di slanciarsi a terra. Ella cadde svenuta sul selciato. Il suo compagno voleva seguirla, ma i due proiettili che egli aveva ricevuto nella tempia sinistra avevano causato delle lesioni mortali: cadde così pesantemente colla testa in avanti e spirò.

Tosto arrestato, l'assassino dichiarò: «Non volevo ucciderli. Volevo semplicemente mostrare a Blandin che non ero un imbecille.»

La donna versa in gravissimo stato. Interrogata anch'essa dal giudice istruttore, non potè dire che assai poco.

REATI E PENE

Il processo per la donna tagliata a pezzi.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Udienza antimeridiana.

Verona, 28 novembre.

L'udienza si apre alle ore 10.

Pagani-Cesa chiede che siano richiamati i testi Clelia Canuti, Matilde Olivieri e Bernardi Teresa.

E' introdotto il teste *Mosneri Giuseppe*, ex-cameriere alla *Trattoria del Chiodo*. Depone di aver visto una sola volta l'Isolina nella trattoria assieme a Paolo Grasiani e Giselda Dogarchec. Dice che il Trivulzio desinava al circolo militare, ma sovente si recava al *Chiodo* per fare la partita.

Gaspari Antonio e *Gaspari Luigi*, ex-soldati alpini, che erano nella notte dal 13 al 14 gennaio di guardia al forte San Procolo, dicono di aver visto il tenente Trivulzio che si recò al forte per ispezionarlo.

Mazzagoni Felice, caporale degli alpini, depone presso a poco come i precedenti.

Costolini Antonio, ex-alpino, dice che mentre era di guardia, in una sera dell'inverno 1899-1900 al forte Spagna, ma non sa precisare la data, vide il tenente Trivulzio.

Pallaroni Arturo, che frequentava tutte le sere la *Trattoria del Chiodo*, non si accorse mai di niente di straordinario. Conosce Trivulzio e dice che ha ottima opinione di lui. Così le pubblicazioni della *Verona del Popolo* gli fecero una grave impressione.

Dusolina Augusto, tenente degli alpini, attesta che il Trivulzio andava tutte le sere a mangiare al Circolo militare. Anche dopo il fatto Trivulzio si mostrò sempre allegro. Ha ottima opinione del collega.

Martinetto Ettore, tenente degli alpini, depone come il precedente, e aggiunge che Trivulzio gli disse che il suo attendente credeva di aver conosciuti gli abiti dell'Isolina, onde lo mandò subito in Questura.

Maggi Ugo, capitano di fanteria, vide sempre Trivulzio di ottimo umore. Nella sera precedente al suo arresto, egli aveva fatto un giro nella seconda loggia del teatro Ristori; il teste infine dichiara che il Trivulzio è un ottimo ufficiale, un ottimo camerata ed è incapace di un'azione disonesta.

Fasinetti Vittorio, custode del Circolo Militare, vide sempre il Trivulzio di ottimo umore.

Rossi Vittorio, tenente degli alpini, frequentava il *Chiodo* e non ricorda di aver visto la sera del 14 gennaio il tenente Trivulzio in trattoria, nè notò mai che nulla di speciale. Dice che una sera accompagnò il tenente Trivulzio a teatro. Trivulzio, in borghese, indossava un mantello vecchio, che disse appartenere al suo padrone di casa. Seppe che nella notte del 14 gennaio andò al *Caffè d'Europa*.

Vien poi udito *Marchiori Carlo*, tenente degli alpini, un valoroso che prese parte alla battaglia di Abba-Garima e rimase prigioniero. Egli dice che gli ufficiali che frequentavano il *Chiodo* erano cinque o sei.

Dolfin: «No, dieci o dodici o quattordici. C'era perfino un colonnello.»

Il *Marchiori* parla dell'amicizia e della stima che ha per Trivulzio. «Una sera — aggiunge — il Trivulzio mi disse: — Ti giuro non solo che sono innocente, ma ti giuro anche, sulla testa di mia madre, che lo sono quanto te.»

Luigi Boccoli, notaio, dice che il Trivulzio frequentava sovente la *Trattoria del Chiodo*. Non crede fosse un ambiente di scandali; nei locali comuni convenivano anche donne oneste. La sera precedente all'arresto il teste vide al teatro Drammatico il Trivulzio. Finita la rappresentazione, il teste, altri amici e Trivulzio uscirono assieme. Giunti davanti l'*Albergo dell'Accademia*, il teste restò solo perchè gli altri se ne andarono pei fatti loro.

Udienza pomeridiana.

La seduta comincia con un richiamo ai periti dottori *Bonuzzi, Pini, Fagioli, Culiari*. Essi discussero circa l'efficacia della polverina, e tennero una vera lezione di ostetricia.

Si chiama la teste Vianello Angelina, per confortare codesti periti.

La *Vianello* fu sarta dell'Isolina Canuti. Interrogata sullo sviluppo del petto e del torace dell'Isolina, la teste risponde che questa aveva il petto grosso e brutto, le forme indescrivibili: ella era un vero scimiotto.

Sarfatti interroga poi Bonuzzi, primario all'ospedale, circa la malattia di cui morì l'Emma Poli.

Bonuzzi risponde che morì di febbre d'infezione puerperale. La Poli entrò all'ospedale subito dopo il parto. Essa aveva avuto l'imprudenza di recarsi ad una festa da ballo. Sopravvenne allora la febbre infettiva e morì.

Sarfatti domanda se può essere morta avvelenata.

Bonuzzi esclude assolutamente questa possibilità.

Segue l'interrogatorio di altri frequentatori della *Trattoria del Chiodo*.

Rinaldi Gedeone fu presente alla Società del *Chiodo*.

La sera del 14 gennaio vide il tenente al teatro Drammatico, alla rappresentazione dell'*Amico Fritz*. Lo chiamò dalla sua barcaccia, e dopo il teatro uscirono assieme. Trivulzio lo lasciò poi per recarsi al veglione. Il teste conosceva poco il tenente prima del fatto, ma ora, poichè il Trivulzio ha subito la prova del fuoco, il suo affetto verso di lui è aumentato.

Marenengo Francesco, capitano degli alpini, vide il Trivulzio la sera del 14 al veglione della Cavalchina. Depone su altre circostanze relative alle abitudini ed al contegno del Trivulzio nei giorni della scomparsa e della scoperta dei resti.

Mutinelli Doliare Edvige fa una deposizione analoga a quella di suo marito. Stando in casa sua, la teste sentiva l'Isolina gridare: «Ho fame; devo mangiare per due!»

Sarfatti: «La teste adunque l'udiva attraverso il corso Cavour?»

Teste: «Sì, sentiva gridare.»

Sarfatti: «Attraverso il corso Cavour non credo che si possa sentire niente.»

Teste: «Ogni volta che l'Isolina si andava a divertire, tornando a casa, raccontava tutto.

Sarfatti: «In musica!»

Teste: «Narrava tutto, ed io sentivo tutto.»

Presidente: «Ma sì, si sente benissimo, io ci sento egregiamente.»

Bocconi: «Senza ledere affatto la vostra autorità, signor presidente, io invoco la serietà e imparzialità vostra, perchè non ci siano anticipati giudizi sulla causa, e perchè non siano adoperati giudizi sulle circostanze di essa prima della sentenza. Mi spiace che il presidente si sia mostrato parziale nell'audizione dei testi della Parte civile.»

Segue un lungo e vivace battibecco fra la Parte civile e la Difesa. In conclusione, la Parte civile vorrebbe togliere alla Difesa il diritto di fare delle osservazioni alla teste.

Todeschini domanda alla teste come consacrava le ore dell'intera giornata.

La *teste*, offesa, risponde indispettita.

Sarfatti chiede quando si avvide che l'Isolina ingrassava.

La *teste* dice di non ricordare. Ella sa solo che a quell'epoca faceva molto caldo.

Viene richiamato *Corlini*, il quale dice di aver detto alla teste che il tenente Trivulzio doveva querelare per diffamazione la Maria Policante, che lui gli avrebbe indicati i testi. Mutinelli in quel colloquio avrebbe risposto che il tenente non poteva querelare la Policante perchè le frasi diffamanti le avrebbe dette con una sola persona.

Mutinelli conferma le dichiarazioni del Corlini, che soggiunge di essere convinto che la Policante debba sapere, circa il fatto, molto più di quello che depose nell'istruttoria e nel processo attuale. Narra come fece l'inchiesta per conto del *Gazzettino*. Afferma che Demori disse che la Policante fu a casa sua, incaricata dal tenente Trivulzio, chiedendo l'opera di procurare la guarigione della *putela*.

Capanna Giuseppe, cassiere all'Acquedotto, segretario della *Società del Chiodo*. Egli depone che la sera del 14 gennaio 1900 fu al teatro Ristori, insieme al Trivulzio. In teatro lo vide parecchie volte.

Pagani-Cesa: «Che cosa diceva l'Oste quando si sparse la voce che lo squartamento fosse avvenuto nella sua trattoria?»

Teste: «Piangeva! Era disperato!»

Sarfatti, difensore, prega il Pubblico Ministero di accertarsi a quale epoca fu presentata la querela del Trivulzio contro la Policante per falsa testimonianza.

Pubblico Ministero: «Faccia una domanda per iscritto.»

Sarfatti: «Come si affrettò a produrre due certificati del Manicomio contro il teste Zamboni, così io credo che potrà anche riferire su un fatto che può riguardare il suo ufficio.»

Pagani-Cesa: «Torniamo agli incidenti di prima.»

Sarfatti: «Se volete un incidente, lo solleverò.»

La seduta si leva.

PROCESSO PALIZZOLO

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Bologna, 28 novembre.

Udienza antimeridiana.

La gravissima accusa di un teste.

Il primo presidente *Lopresti* dice di aver udito Marino Longo lamentarsi del Garufi, il quale gli aveva proibito di rimanere sul terrazzino del treno. Il *Marino* conferma, aggiungendo che il Garufi lo minacciò di togliergli la testa.

Il *Garufi* si proclama innocente, e si dichiara vittima delle persecuzioni del padre del Longo, che fu traslocato da deviatore di Altavilla.

Ma il teste conferma la sua deposizione, aggiungendo che Trapanese lo minacciò di incriminazione se non avesse cambiato la sua deposizione.

L'avv. *Trapanese* scatta, commosso, negando.

Si sospende l'udienza. Il momento è triste. Il teste viene guardato a vista dal brigadiere dei carabinieri. Si levano commenti animati.

Ripresa l'udienza, si fanno alcune contestazioni al Longo sul suo interrogatorio. Il teste risponde: «Non ricordo, se è scritto confermo.»

Maggio vorrebbe che il teste pensasse prima di rispondere. *Mellusi* vuole che il teste si tenga separato dagli altri nell'intervallo delle due udienze.

Il *presidente*: «Penserò io; il teste non comunicherà con alcuno.»

Così l'udienza si rinvia alle ore 14.

Udienza pomeridiana.

Un teste arrestato.

Longo conferma la deposizione contro Garufi. Avviene un confronto con *Lopresti*, abbastanza inconcludente, ma che suscita vivi battibecchi fra le Parti.

Vien data lettura d'una lunghissima dichiarazione circa i precedenti del Longo. Apparisce che la Questura il febbraio del 1893 sapeva quanto il Longo riferisce, ma che tutto tacque al giudice!

Longo si ritira, accompagnato dai carabinieri, perchè non comunichi con altri testimoni.

Dopo alcuni minuti di riposo, depone *Mariano Longo*, padre del precedente, ex-deviatore ad Altavilla. Essendo lungo la linea, egli non poteva vedere le persone che scendevano alla stazione.

Presidente: «Minacciaste Garufi?»

Teste: «No, mai.»

Garufi: «Il Longo mi chiamò spia massimoe, attribuendomi la responsabilità per il suo trasloco. Egli mi fece oggetto di persecuzione continua e mi calunniò infamemente.»

Avvengono numerose contestazioni.

Si ode il maresciallo dei carabinieri *Natale Molinari*. Egli ebbe una confidenza dal figlio Longo. Una circostanza nuova che viene asserita è che il vagone non era intercomunicante, epperò che il terrazzino non esiste.

Presidente: «Perchè allora il Garufi proibì al Longo di rimanere sul terrazzino?»

Il *maresciallo* conclude che si tratta di uno sbaglio di interpretazione.

Si interroga *Mariano Longo* sul luogo ove ebbe il rimprovero.

Garufi dice a Termini; il *maresciallo* ed il *Lopresti* dicono a Trabia.

La Corte si ritira senza udire le Parti, ed ordina l'arresto del Longo.

Altobelli fa notare che protesta, essendogli stata negata la parola.

Per lo sciopero alla fabbrica Rocchetti.

(*Tribunale Penale di Torino — 28 novembre*)

Il signor Rocchetti, proprietario della rinomata vetreria, si costituiva Parte civile contro un operaio tedesco, il quale, pare, come emissario della Confederazione internazionale degli operai vetrai, con minacce e lusinghe cercava di allontanare i migliori operai, specialmente stranieri, dalla fabbrica durante il breve sciopero.

Oggi si dibattè la causa. Essa è agitatissima. Molti i testimoni, quasi tutti tedeschi e francesi. Il signor Rocchetti in piena udienza dichiarò che questi operai hanno paura di parlare perchè minacciati dai federati. Riparleremo domani di questo processo a causa finita.

Presidente: Ferrari; P. M.: Mellini; P. C.: Cavaglià; Difesa: Gatti-Goria e Gherardini; cancelliere: Arena. *Ciel.*

Un bugiardo matricolato.

(*Tribunale Penale di Torino — 28 novembre*).

Nello scorso febbraio veniva arrestato, perchè colto in flagrante delitto di furto, un tale, già vecchiotto, autentico e dall'aspetto poco raccomandabile.

— Chi siete?

— Guglielmo Chiaverano, di Villafranca, già stato processato, ma assolto.

E Guglielmo Chiaverano viene condannato ad otto mesi di reclusione. Ma un giorno nelle patetiche [illegible] sorge un sospetto vago che Chiaverano non sia Chiaverano. Si ricerca negli Archivi, ed effettivamente un Chiaverano di Villafranca fu processato ed assolto nel 1899; ma, fatte indagini al paese, risulta che questo Guglielmo Chiaverano era nato colà.

Oh! che pasticcio è questo? si domandò la giustizia. Si chiese al falsificatore se avesse parenti.

— Nessuno; sono stato abbandonato da bambino; non conosco nessuno.

Questa risposta avvalorò i sospetti della Polizia, che [illegible] uno dei più famosi mariuoli. E le previsioni non fallirono.

Per riconoscimento di due guardie, Chiaverano venne identificato per un tal Michele Romero, reduce dalle patrie galere, di cui ecco lo stato di servizio:

1.o Una condanna a tre anni di reclusione alla Corte di Assise di Torino per furto qualificato nel 1860;

2.o Nel 1865 un'altra condanna ad un anno di reclusione per borseggio;

3.o e 4.o Nel 1867 e nel 1875 due condanne, sempre per furto qualificato, alla Corte d'Assise di Torino, di quattro anni ciascuna;

5.o Nel 1883 una condanna ad otto anni di reclusione e nel 1891 di tredici mesi per altri furti qualificati;

6.o E finalmente cinque anni di domicilio coatto.

Scoperto il mariuolo, credete che abbia confessato il suo vero nome? Nemmeno per sogno. Ad ogni nuova persona che lo riconosceva, egli ripeteva con una sicumera più che meravigliosa:

— Signori, vi sbagliate: io sono Chiaverano.

— Ma se io lo conosco fin da piccino.

— Io sono Chiaverano.

— Ma se io l'ho arrestato due volte.

— Io sono Chiaverano.

— Ma se fui per tanti anni tuo vicino di casa.

— Io sono Chiaverano.

— Ma se a Villafranca non è mai esistito il tuo nome.

— Tengano in disordine i registri. Io sono Chiaverano.

All'udienza, dove è stato tradotto per aver dato false generalità, si tenta l'ultimo colpo per farlo confessare. Il presidente gli [illegible] il suo ritratto parlante, vivo, ritratto vecchio, che la Polizia possedeva al nome di Romero. Il pubblico è ansioso di vedere come il [illegible] si potrà levare da così [illegible] impaccio, sotto il peso d'una prova così schiacciante.

Ma che! Chiaverano-Romero ride sotto i baffi; esamina il ritratto, come un buon intenditore di fotografia, e poi, con tutta semplicità, risponde:

— Oh! non sono io quello lì. Però mi rassomiglia assai quella persona, non le pare, signor presidente?

Il pubblico scoppia in una risata, ed il Tribunale danna Michele Romero a quindici mesi di reclusione perchè possa scontare la condanna di Guglielmo Chiaverano.

Presidente: Quaglia; P. M.: Copponi; Difesa: Riera; cancelliere: Barbicoli. *Ciel.*

Il disastro ferroviario di San Bovo.

(*Corte d'Assise d'Alessandria*).

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 28:

In questa terza giornata si viene a conoscere che, mercè i buoni uffici e la correttezza del sav. avvocato Osman, ispettore principale e consulente delle ferrovie, il quale assiste al dibattimento, venne reintegrato il terreno di tutte le Parti civili. L'ultima, il signor Caredini, rappresentato dall'onorevole Chiappero, che già intentò azione civile contro l'Amministrazione ferroviaria presso il Tribunale di Savona, ed ora intendeva costituirsi Parte civile nella presente causa, dopo una lunga e vivace discussione, e prima che la Corte si pronunciasse, si ritirò in seguito ad un patteggio accettato di L. 12,000.

Con questi [illegible] di meno, il dibattimento procederà più rapido verso la sua fine.

Sulla proposta Sardi per un sopraluogo, stamane la Corte dichiarava non accettabile, allo stato degli atti, la domanda.

Si continua l'esame dei testi.

L'ing. *Rota* dà spiegazioni sui segnali, sui sistemi delle manovre. Dice che, se Terzani si fosse trovato al suo posto, forse lo scontro non sarebbe avvenuto. A domanda dell'avv. *Peral* risponde che il frenatore Fiorano, se era sicuro di trovarsi coperto dai segnali, non doveva occuparsi d'altro.

L'ing. *De Cani* racconta come avvenne l'urto, e addossa la maggior parte di colpa al deviatore Torre, il quale avrebbe dovuto, dopo il passaggio delle macchine, chiudere i segnali e riaprirli dieci minuti prima del passaggio del diretto, ed egli invece si riaddormentò.

Palando, macchinista del treno 62, dice che non gli fu possibile frenare immediatamente il treno quando s'accorse delle locomotive. Fu ferito.

Tarabarini, capo-stazione, in quel tempo, di Novi, dice che è la stazione di San Bovo che doveva provvedere.

Girardi, guardafreno, non sa nulla; assicura però che i fanali di coda delle macchine erano rossi. Il deviatore *Rossio*, invece, dice che erano bianchi.

Fandagnotti, deviatore, [illegible] che Vercelli chiese la assicurazione da Torre che le macchine erano ricoverate.

Colombaro fochista, *Vesce*, frenatore, dicono che i fanali erano rossi. *Gerbarino* fochista del diretto N. 62, che urtò le macchine, afferma che i fanali erano bianchi.

Pineda e *Chiapero*, macchinisti, depongono che, mentre facevano le loro manovre perchè non si aprisse lo scambio alle macchine, giunse improvviso il diretto.

Ghimirelle, impiegato, chiese la via libera. Garzani gli rispose: «Sta bene». Alcuno vide però prima delle macchine passare il diretto.

Segue infine una fila di testi a difesa dei singoli imputati. Fra altro, viene constatato che un capo o un sottocapo-stazione hanno il diritto, in dati casi, di farsi coadiuvare da un impiegato del movimento.

L'esame testimoniale sarebbe così esaurito. Restano da udirsi i periti, ciò che avverrà domattina.

Sabato sera, molto probabilmente, si potrà conoscere il verdetto dei giurati.

SPORT

Ippica.
Un concorso ippico a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Il 15 dicembre avrà luogo, al Velodromo di Porta Salaria, un grande concorso ippico. Tale manifestazione sportiva è promossa a beneficio dell'Educatorio G. Baccelli.

Ciclismo.
Cosa frutta il professionismo.

Ecco la statistica dei guadagni fatti dai principali campioni d'Europa e d'America nel 1901:

Alla testa si trova il *negro volante* Major Taylor, con franchi 56,300; seguono poi in ordine: Mac Farland, 38,255; Ellegaard, 31,300; Arend, 31,050; Kramer, 21,400; Jacquelin, 18,300; Fenn, 12,565; Lawson, 8352; Van den Born, 7250; Grogna, 7150; Cooper, 5362; Dawning, 5360; Huber, 5300; Bourotte, 5100; *Momo* (italiano), 4350; Wilson, 4272; Kutt, 3650; *Gaselli* (italiano), 3450; Gougoltz, 3300; Joe, 3050; Seidl, 2900; *Ferrari* (italiano), 2750; Vasseil, 2700; *Ross* (italiano), 2320; Dangla, 2175.

L'autore di questa statistica è il noto giornalista sportivo parigino Robert Coquelle. Alle cifre su esposte si devono però aggiungere ancora le indennità avute dagli stessi campioni.

Arti e Scienze

Gli studi per l'Esposizione di Milano nel 1904.
Gli artisti italiani a Pietroburgo.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 1,5:

Alla Camera di commercio, sotto la presidenza del comm. Salmoiraghi, si riunirono le varie Commissioni per l'Esposizione del 1904, e furono presentati diversi progetti, dei quali nessuno venne adottato stante la discussa, rimandandosi la trattazione ad una prossima seduta.

Fra questi, quello che sollevò vivacissime discussioni è il progetto per l'Esposizione di Arte pura.

Pare che in seno al Comitato generale prevalga l'idea dell'internazionalità.

— Per la grande Esposizione artistica di Pietroburgo, da tenersi nell'aprile del 1902, l'Italia è stata invitata a prescegliere 50 artisti. Di essi, [illegible] saranno lombardi.

Sperduti nel buio di Bracco a Roma

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 1:

Ieri sera venne rappresentato il dramma di Roberto Bracco: *Sperduti nel buio*. Il teatro Valle era pieno zeppo di pubblico eletto. Gli artisti ebbero chiamate dopo ogni atto. Dopo il terzo atto l'autore dovette presentarsi cinque volte al proscenio. In complesso il lavoro ottenne benissimo esito.

I concerti al Regio. — Questa sera 29 corrente, al teatro Regio si eseguirà per l'ultima volta il *Requiem* del maestro Verdi.

Nei primi giorni dell'entrante settimana prima esecuzione dell'*Iesù* del maestro Mancinelli.

Teatro Carignano. — Stasera avrà luogo al teatro Carignano il debutto del [illegible] signor Mario Matroiani colla *Bohème*.

Due novità al Rossini. — Questa sera, in occasione della serata d'onore della intelligente attrice Giuseppina Gemelli, la Compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti darà due novità. La prima, in un atto, di Alfonso Ferrero, ha per titolo *La gent onesta*; la seconda, in tre, di G. B. Bostagni, s'intitola *Le bela Isolina*. Seguirà lo scherzo comico: *Mei na piasì che sent desgust*.

Società di Cultura. — Domani, 30 corr., ore 21, il dottor Zaccaria Treves terrà una conversazione sul tema: *Si deve bere vino?* A proposito della recente inchiesta fatta in Francia. Si ritirano i biglietti alla sede sociale.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Il terribile quarto d'ora d'un ragazzino.

Il fatto, che soltanto per il provvidenziale intervento di terze persone non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri.

Verso le 18,30, il ragazzino Evaristo Perlo, di anni 7, abitante sul corso Vercelli, N. 12, se ne stava dinanzi alla sua abitazione, insieme ad un suo coetaneo, quando sopraggiunse uno sconosciuto, con una valigia.

Vedendo i due ragazzini, costui si fermò, e li invitò, mediante un piccolo compenso, a portargli la valigia stessa fino ad un luogo vicino. Uno dei ragazzi vi si rifiutò; il piccolo Perlo invece, sedotto dalla prospettiva del guadagno, accettò subito l'offerta e, presa la valigia, seguì senz'altro lo sconosciuto, il quale prese la via che conduce ai campi della periferia.

Giunti che furono all'angolo del corso Vercelli e di via Carmagnola, ove si trova un prato, l'incognito furfante vi trascinò l'incauto ragazzino, e, prevedo senz'altro per la vita, lo gettò brutalmente a terra, tentando di fargli violenza.

E' facile immaginare lo spavento del poverino, il quale con alte grida si diede a chiamare aiuto.

Per farlo tacere il furfante prese una manata di terra e gli turò la bocca!

Fortunatamente le grida del piccino erano già state udite, e alcune persone, seguendo la voce, si erano dirette verso il prato, per vedere di che cosa si trattava.

Lo sconosciuto allora, spaventato, fuggì, e, favorito dall'oscurità della notte, riuscì ad allontanarsi senza essere conosciuto.

Del grave fatto venne poco dopo informata la Questura.

Omicida che si costituisce.

Ieri, alle ore 15, accompagnato dal suo difensore avv. Roberto Clarotti, si costituiva spontaneamente all'ispettore di P. S. di Borgo Dora il Carlo Ossola fu Michele, di anni 34, fonditore in metalli.

Come i lettori ricorderanno, l'Ossola nella sera del 1.o novembre uccise con una bastonata sul capo il proprio cognato Antonio Castangia, ex-carabiniere, nativo di Cagliari: e ciò per dissensi avvenuti in seguito a dissapori coniugali fra il Castangia e sua moglie, sorella dell'Ossola.

Questi dichiarò ieri all'ispettore di avere agito contro il cognato per legittima difesa.

Arrivi e partenze. — I deputati Boselli, Weil-Weiss, Di Bagnasco e Nofri sono partiti iersera per Roma. Giunse da Pinerolo e partì pure per la capitale l'on. Marsengo-Bastia.

L'on. Donadio arrivò da Milano e proseguì per Savigliano.

L'agitazione degli allievi ingegneri. — Ieri, alle ore 14,30, gli allievi ingegneri della regia Scuola d'applicazione si adunarono per decidere della condotta da tenere di fronte ad un manifesto del direttore che invitava gli studenti a ritornare alle lezioni, promettendo nello stesso tempo che il Consiglio direttivo si sarebbe occupato della questione.

L'assemblea votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli allievi ingegneri, letto il manifesto del direttore che promette d'interessarsi della questione del corso di Elettrotecnica, ed invita gli studenti a ritornare alle lezioni, deliberano: di ringraziare il Consiglio direttivo di avere preso atto dei loro desiderii; di confidare in esso che la soluzione sia pronta e conforme alle loro domande; ma di continuare per adesso nell'astensione dalle lezioni sino a risposta decisiva e favorevole.»

I nuovi locali dell'Ambulatorio Policlinico. — I medici dell'Ambulatorio Policlinico festeggiavano ieri sera con uno splendido banchetto l'inaugurazione dei nuovi locali dell'Istituto, salutando nello stesso tempo il nuovo presidente, dott. Emilio Regaldosi, e ringraziando il presidente uscente, dott. cav. Emilio Perrero, per l'opera prestata a pro dell'Istituto.

Si notavano fra i commensali il dott. professore G. Lava, il dott. Giuseppe Lombardi, il dottore P. Della Torre, il dott. Emilio Meynier, il dottore Filippo Racca, il dott. Emilio Regaldosi, il dottore Agostino Carbone, il dott. cav. E. Perrero, il dottor

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO, ore 21: Ultima esecuzione del *Requiem* di Verdi. — L. 2.

CARIGNANO (spettacolo d'opera), ore 20,30: *La Bohème*. — L. 2.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Fernal*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Scarpa-Acconci), ore 20,30: *La Poupée*. — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Milone e Sasso), ore 20,30: *Un povr povera; 'L rischi del village* (Serata cav. Milone). — L. 0 40.

ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *La gent onesta; La bela Isolina; Mei na piasì che sent desgust* (Serata Giuseppina Gemelli). — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà — Ore 14,30 e 22,30: Skating-Ring.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (65)

LA MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foà

E novamente il giovane indietreggiò, come dinanzi al demonio. Era vano: sentiva che non gli era dato di accettare l'amore che con tanta passione gli era stato offerto.

— No, non posso, non voglio sposarvi!..... — proruppe egli. — No, neppure se mi pregaste, se mi supplicaste in ginocchio!.....

Se non fosse stato di quelle ultime parole, indubbiamente la fanciulla non avrebbe esitato a gittarglisi ai piedi, in una suprema preghiera. Invece, sotto la botta brutale, il sangue si ritrasse dal suo volto, lasciandola in un pallor di morte, col petto ansimante per la terribile commozione.

Per qualche momento ella rimase immobile, come fulminata; e poi, prorompendo in un grido di dolore, indietreggiò ella pure, nascondendosi il volto fra le mani.

— Voi non m'amate!..... voi non m'amate!..... Fu soltanto la pietà che vi fece parlare!.....

Leonardo non diè sfogo all'ambascia che gli traboccava dall'animo, e tacque; non trovava risposta a quella voce di estremo dolore.

Quale amara sofferenza il pensiero ch'ella dubitasse del suo amore, quand'egli si sentiva il cuore presso a spezzarsi quasi non bastasse a contenere la sua passione!.....

Ma che poteva fare, che poteva egli dire?..... A quale scopo farle comprendere il suo inganno, convincerla della verità? Nel suo potente amore poteva egli convincerla delle sue ragioni, poteva farle capire che essi dovevano dividersi, dappoichè ella non aveva più bisogno di un sostegno, d'una guida?

Egli era pienamente convinto del dovere che gl'incombeva, colla coscienza del commesso assassinio. Ma come poteva ella, tutta semplicità ed innocenza, credere alla verità?.....

Così al grido disperato del suo amore egli non rispose; quand'ella, a nulla prestando ascolto se non agli impulsi del suo cuore, s'era gettata ai suoi piedi, egli s'era limitato a sollevarla dolcemente e, deponendo un ultimo bacio sulla sua fronte, in segno di estremo commiato, pregò Iddio di perdonarlo se era stato causa di così grande e profondo dolore, e supplicò che gli venisse infusa la forza necessaria per essere fedele al compito che doveva adempiere.

Tale energia gli fu realmente indispensabile quando la governante, udendo le grida di dolore della fanciulla, le s'era avvicinata e l'aveva staccata da lui..... per sempre!.....

Rendendosi allora conscio della grandezza del suo sacrifizio, dell'ardua battaglia che aveva combattuto, il giovane si sentì traboccare dall'anima un'amarezza senza nome, in cui la più disperata angoscia si mesceva all'implacabile rimorso.

A varie riprese egli era scattato in piedi, incapace perfino di obbedire all'interna voce che gli ingiungeva di fuggire da quella casa..... di fuggire lontano lontano..... in qualunque altra contrada..... dove potesse dimenticare l'amor suo, dove potesse almeno sopportare coraggiosamente il nuovo fardello che gravava sull'infelice sua esistenza.

Si fu allora che il *Rat* andò a lui.

Come già si disse, egli, neppure quand'era solo, per timore di qualche inaspettata sorpresa, cessava di rappresentare la personalità del gobbo, salvo quando doveva abbandonare altresì il carattere del baronetto, come nel tiro della cassaforte.

Tuttavia nel caso presente, appena entrato nella stanza, s'era liberato di tutte le sue finte deformità. Fortunatamente Leonardo volgeva il capo all'uscio, per modo che il visitatore potè, non visto, richiuderlo a chiave dietro di sè.

Che la rassomiglianza tra il morto e il suo vivente rappresentante fosse grandissima lo provato dallo sguardo di terrore che lampeggiò negli occhi di Leonardo quando, volgendo il capo, vide l'inatteso visitatore.

Per qualche istante sembrò venir sopraffatto dal senso d'orrore che s'era poco prima impadronito di lui; ma poi la grande dissomiglianza coll'uomo ch'egli sapeva morto, per il suo corpo perfettamente eretto, lo convinse del proprio inganno.

Non occorre descrivere la scena che avvenne fra i due. Il loro dovette essere il più strano abboccamento di cui siano mai state testimoni quattro pareti: una grande lotta tra due volontà. Leonardo, per quanto debole egli fosse, doveva lottare per ribellarsi al peso d'un nuovo segreto, sebbene innocuo, che venivagli svelato, come era necessario che rifiutasse la mano di Nelly, anche se gli venisse offerta dal suo stesso padre. Più d'una volta sembrò inevitabile lo sfacelo di tutto quel piano ingegnosamente architettato; ma il *Rat* non aveva fatto invano assegnamento sulle armi che erano opportunamente alla sua portata. Così ad una ad una venivano rintuzzate tutte le obbiezioni di Leonardo, ed il suo primo reciso rifiuto si mutò nel desiderio che gli venisse accordato qualche tempo per riflettere.

Il *Rat* dovette accontentarsi d'una vittoria a metà, e passò una notte terribilmente agitata, nell'apprensione paurosa di ciò che poteva apportargli l'indomani.

Ma il giorno appresso egli era ridiventato il solito uomo freddo ed astuto. Accompagnato da Nelly, egli si diresse ove trovavasi Leonardo, per conoscere le sue decisioni.

Prima di andare a coricarsi egli aveva voluto confortare la sua creatura, assicurandola che il suo fidanzato ancor l'amava, così che quand'ella comparve dinanzi al giovane ella doveva servire di prezioso ausilio al padre suo per la riuscita dei suoi disegni.

(*Continua*).

Italo Raoul, il dott. Adolfo Villa, il dott. Rodolfo Pinelli, il dott. Della Chiesa, il dott. Bonaretti, il dott. Benedetti, il dott. G. Casotti, ecc.

Il pranzo, egregiamente servito dal signor Molinari nel salone rosso del *Ristorante della Stazione*, riescì dei più lieti e cordiali.

Allo sciampagna vennero comunicate le adesioni dei dottori Bovero, Pacciarini, Lamarchia e Donati.

Parlarono quindi il dott. *Pessere*, che mandò un saluto ai presenti ed agli assenti, e diede un breve cenno della posizione dell'Ambulatorio, che è in continuo progresso; il dott. *Negrisoli* che salutò il presidente scaduto ed il primo presidente Lava, e ringraziò i colleghi di averlo voluto innalzare alla carica di presidente; il dott. *Della Chiesa*, già appartenente all'Ambulatorio Policlinico, ringraziò dell'invito e fece voti per l'avvenire e la prosperità del popolare Istituto; il prof. *Lava*, che, salutando i colleghi, bevve all'armonia ed allo sviluppo dell'Ambulatorio; il dott. *Carbone*, che fece la storia dell'Ambulatorio Policlinico.

In ultimo il dott. *Bacca* propose l'invio di un telegramma al collega Lamarchia, che si trova a Monaco.

I nuovi locali dell'Ambulatorio, situati nel corso Dora di Genova, 3, piano terreno, sono belli e spaziosi e vanno annoverati fra i migliori del genere. Vi si trovano sale per la chirurgia, per l'ostetricia, per le malattie nervose, per l'oculistica, per la otorinolaringologia, ecc.

L'affluenza degli ammalati dall'apertura dell'Ambulatorio (15 aprile 1897) seguì una progressione costante e tale che a settembre 1901 raggiungeva la cifra cospicua di 100,000 circa.

E non solo dal Borgo San Secondo affluivano gli infermi, ma anche da altre sezioni della città e dalla provincia.

Elezioni di probiviri. — A norma della legge comunale, le copie autentiche delle note di abolizionazione degli elettori che presero parte alla votazione seguita il 24 corrente mese per le elezioni dei probiviri del II Collegio di questa città saranno esposte nel salone d'ingresso del palazzo civico per quindici giorni, a partire da oggi, 30 corrente.

La statistica demografica torinese della seconda decade del corrente mese reca:

Popolazione presente abitanti 335,656; matrimoni 24, ossia 6,00 per mille abitanti; nascite 160, ossia 20,06 per mille abitanti; morti 161, di cui 63 maschi e 58 femmine appartenenti alla popolazione e 22 non appartenenti, 103 morti al proprio domicilio ed 58 negli ospedali. In detta decade morirono 13 persone in più della precedente. Il quoziente di mortalità annuo desunto dai dati di questa decade è di 20,17 per mille abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 19,36 per mille abitanti appartenenti alla popolazione del Comune.

Una dabbenaggine ed una lavatura al viso pagate un po' care. — Nonostante che i giornali abbiano narrato centinaia di volte come ingenue persone si lascino truffare tanto facilmente da comuni truffatori, pur tuttavia non mancano ingenui che restano spesso truffati per la loro troppa.... buona fede.

Eccone un altro esempio:

Nel pomeriggio di ieri un giovane muratore per nome Toso Carlo, in sui 24 anni, nativo di Mongrando, proveniente da Modane, era giunto nella nostra città. Appena il giovanotto uscì dalla stazione di Porta Nuova, venne avvicinato da due individui, e lui sconosciuti, i quali trovarono modo di attaccare seco lui discorso.

I due sconosciuti, fingendosi forestieri e paesani di trovarsi in una grande città ove vi sono tanti bricconi, pregarono il giovanotto di tener loro compagnia, per visitare la città. Il troppo ingenuo Toso li, buon grado accettò la loro amicizia, e tutti e tre si avviarono a bighellonare per la città. Anzi, i due bricconi fecero vedere al loro nuovo compagno un mucchio di biglietti di banca, dicendosi timorosi ed inesperti nell'impiegare tanto ben di Dio.

I tre amici, dopo un lungo giro, si recarono a visitare il monumento a Vittorio Emanuele II e poscia in piazza Venezia, dove giunsero verso le ore 18.

Colà si fermarono presso la fontanella esistente all'angolo di via Alfieri, e i due soci fecero osservare al loro amico com'egli avesse nel viaggio tutto il viso pieno di nero; uno di essi, anzi, estratto il fazzoletto, si offrì di pulirglielo.

Il Toso gradì l'offerta, e lasciò che uno dei compagni lo pulisse. Ma, mentre l'uno gli puliva il viso diligentemente, l'altro destramente gli estrasse di tasca il portafogli, contenente L. 52 in biglietti e monete.

Compiuta l'operazione, i due bricconi, con un pretesto qualunque, lasciarono l'ingenuo giovanotto, il quale non s'accorse che troppo tardi d'essere stato bellamente truffato. Addolorato, il giovanotto si rivolse allora ad un agente di P. S., il quale lo accompagnò alla Questura per la denuncia del borseggio patito.

Un operaio precipitato in un pozzo della fognatura. — Ieri sera, verso le ore 19,30, il manovale Donetti Epifanio, d'anni 21, abitante in via Lessolo, 4, presso suo cugino Gili Luigi, d'anni 22, pure manovale, entrambi addetti ai lavori della fognatura in piazza Castello, della impresa Castellano, erano occupati al turno supplementare al pozzo scavato davanti alla porta N. 12 di detta piazza. Il Donetti aveva calato nel pozzo, profondo circa sette metri, il cugino; ma, non appena questi fu in fondo, egli, non si sa come, cadde a capofitto nel pozzo.

Il poveretto riportò diverse gravi ferite alla testa e rimase privo di sensi.

Il Gili si pose tosto ad invocare aiuto, ed alle sue grida accorsero tosto altri suoi compagni di lavoro, i quali riuscirono a trarre il ferito all'aperto ed a prestargli le prime cure.

Una guardia municipale ed un'altra di città, chiamate dagli stessi operai, con vettura pubblica accompagnarono il Donetti al San Giovanni.

Il povero muratore fu ricoverato quivi in grave stato, e sempre privo di favella e di sensi. Il suo stato andò sempre più peggiorando, e verso le 23 il disgraziato era quasi in fin di vita.

Arresto di una donna. — Ieri una guardia municipale accompagnò alla Questura certa Tasone Maria, d'anni 36, cuoca, senza fissa dimora, imputata d'aver, pochi giorni or sono, rubato con raggiri due camicette, del valore di lire 23,50, alla negoziante Davario Adele, corso Vittorio Emanuele, 20; e di aver poco prima tentato di truffare la merciaia Raspini Rosalia, con negozio sullo stesso corso, al N. 19. Venne trattenuta in arresto.

Un freddo e pericoloso bagno. — Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Guglielmotto Mario, d'anni 11, abitante in via Cavour, 11, mentre si trastullava sopra una barca, ormeggiata sulla sponda del Po, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, profonda oltre un metro.

Certo Foscolio Martino, d'anni 26, addetto alle ferrovie, che passava di là, saltò nella barca, e, afferrato il sommerso per gli abiti, lo trasse fuori dall'acqua e lo consegnò alla lavandaia Veretto Giuseppa. Questa si prese cura del ragazzo e se lo portò a casa, in via Napione, 36, ove, spogliatolo degli abiti inzuppati, lo mise a letto.

Dopo poco la madre del Guglielmotto, che era stata avvisata, andò a prendersi il figlio, che, per fortuna, non aveva sofferto altro che molto freddo per il bagno preso.

Le conseguenze della sbadataggine di un auriga. — Verso le ore 15,30 di ieri, un *biroccino*, spinto a corsa rapida, nello svoltare dalla via Monferrato in via Villa della Regina, investì e travolse sotto di sè un tal Pace Giuseppe, d'anni 66, domestico, abitante in via San Massimo, 42, il quale riportò una contusione all'inguine destro.

Il poveretto venne tosto soccorso da una guardia municipale e da un maresciallo dei carabinieri ed accompagnato alla vicina farmacia Burzio per una provvisoria medicazione; indi la stessa guardia con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Il guidatore, che dopo l'investimento frustò il cavallo e si allontanò rapidamente, essendo stato riconosciuto per il car. Bertini Giuseppe, fu più tardi dichiarato in contravvenzione.

I ladri. — Ignoti ladri mediante la rottura del vetro di una finestra che dà nel cortile della casa N. 5 del corso Emilia, penetrarono nella drogheria di proprietà della signora Lucia Caluoto-Geretto, e si rubarono tanta roba per l'importo di circa L. 280.

— Agostino Mattis, mentre giocava alle carte nella *Trattoria dei Tre Merli*, in via Bertholet, fu derubato del *paletot*, che aveva deposto su una sedia.

— Carmelo Cordaro, alloggiato in una locanda in via Canto Verde, fu derubato di un anello.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un paio di guanti di pelle; due polizze di pegno; un involto contenente pizzi e nastri; un fazzoletto; una moneta d'argento, una medaglia di metallo giallo ed una catenella di rame.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

« *La Vittoria* », col 1o dicembre p. v. trasferisce la sua sede sotto la Galleria Nazionale, scala E, piano 2.o, ove continueranno i trattenimenti famigliari nei soliti giorni.

Associazione Generale di M. S. fra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Domani, 30 corr., seduta di seconda convocazione.

Festa di Santa Barbara. — Un nucleo di ex-artiglieri invita tutti gli appartenenti all'Arma stessa al pranzo indetto pel 4 dicembre p. v., anniversario della patrona dell'Arma. Il pranzo avrà luogo al *Ristorante Cavalegno* (via Garibaldi, 33), ore 18,30, ove si ricevono le adesioni. Quota L. 3 50.

Compagnia d'onore fra i reduci dalle patrie battaglie al monumento del Gran Re V. E. II. — Domenica, 1o dicembre, ore 14,30, nella sala della sede, seduta straordinaria.

STATO CIVILE DI TORINO.

28 novembre 1901.

NASCITE: 19, cioè maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Cavaglia Ernesto con Pasquero Anna — Galli dott. Camillo con Toso Ida — Gosta Enrico con Giannotto Cristina Giuseppa — Novena Carlo con Perrone Lucia — Righino Vittorio con Raimondo Giovanna.

MORTI: Caglieri Giuseppe, d'anni 24, di Roma, macellaro, stradale Moncalieri, 218.

Boeris Michele, id. 76, di Torino, fucinatore, stradale San Paolo, 5.

Novarese Angela, id. 57, di Verrua Savoia, casalinga, stradale di Francia, 225.

Durando Giovanna, id. 55, di Torino, sarta, via Garibaldi, 4.

Capello Margherita (ved.) n. Devecchio, id. 77, di Bianzè, contadina, via Oropa, 16.

Garavoglia Caterina (ved.) n. Vercelli, id. 65, di Livorno Piemonte, casalinga, via Frasca, 4.

Barbano Agostino, id. 76, di Casale Monferrato, parrucchiere, via Pietro Micca, 20.

Beltramo Ambrogio, id. 71, di Torino, pensionato civile, via Ceva, 40.

Jourdan Adolfo, id. 61, di Torino, negoziante, corso Re Umberto, 55.

Ajello Gregorio, id. 64, di Torino, agiato, via Garibaldi, 59.

Landriani Lucia, id. 72, di Sordevolo, casalinga, via Oropa, 3.

Chianale Marcello, id. 28, di San Mauro Torinese.

Vacca Cesare, id. 24, di Poirino, panattiere.

Bonifarda Rosa (ved.) n. Vay, id. 65, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Alfiede Giovanni, id. 61, di Val della Torre, brent.

Greggio Agostino, id. 51, di Rivarolo Canavese, scenatra.

Quaglia Giuseppa Luigia suor Dionisia, id. 78, di Annecy, religiosa.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte del cav. Pacelli antico direttore delle dogane pontificie.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,40:

Nel pomeriggio, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Papa, cessava di vivere, in età di 103 anni, il cav. Felice Pacelli, che fu il direttore della Dogana pontificia a Roma.

Dopo il settembre del 1870, fedele ai suoi principi e per divozione al Papa, il cav. Pacelli si dimise dall'ufficio da lui onoratamente tenuto per lunghi anni. Egli vide sei Papi. Suo figlio, ora già settuagenario, fu direttore della *Voce della Verità*.

Il vecchietto centenario frequentava volentieri, ancora ultimamente, un'osteria romanesca, ove convenivano spesso giornalisti, a cui narrava numerosi aneddoti.

Egli raccontava, fra l'altro, di aver dato un bicchiere d'acqua a Pio VII mentre questi veniva condotto in Francia. Il fatto avvenne ad Acquapendente, dove il Pacelli, allora giovinetto, si trovava.

COSE LIETE.

Le nozze della poetessa Vittoria Aganoor.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 21:

Si celebrò oggi il matrimonio civile fra il deputato Pompilj e la poetessa Vittoria Aganoor. Testimoni della sposa furono i senatori Nicolini ed il principe Trivisa; per l'on. Pompilj il prefetto Tittoni ed il ministro Giusso. Celebrò il matrimonio il sub-commissario duca di Carcaci.

ULTIME NOTIZIE

La vittoria del Ministero francese e i commenti dei giornali parigini.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,25:

Stamane vi ha una specie di tregua politica. Naturalmente tutti i giornali ministeriali esultano per il risultato ottenuto, mentre quelli di opposizione sfogano il loro malumore con articoli ostili, in cui ad ogni modo sono obbligati a riconoscere la sconfitta patita. Eccovi i principali loro giudizi, quelli dei fogli ministeriali essendo quasi tutti eguali.

Il *Radical* dice che, obbedendo ai consigli di Brisson e Bourgeois, quasi tutti i radicali si rassegnarono a votare il prestito per parare il pericolo. « Ciò sta bene, ma il Governo non deve esporsi a consimili casi! »

L'Autorité dice che il prestito è elettorale ed è destinato a pagare le candidature ministeriali. « Che dire degli opportunisti *nullités* che votandolo, votarono le spese per le elezioni dei nostri avversari? »

Gohier nell'*Aurore* dice: « Come si prevedeva, il Governo del tradimento repubblicano ottenne un'immensa maggioranza per servire a Roma papale. »

L'Echo de Paris si limita a dire: « A cinque mesi dalle elezioni le cose non potevano passare altrimenti; la coalizione che si è formata in previsione delle elezioni non si poteva sciogliere prima. Radicali e socialisti ottennero il doppio scopo di mostrarsi anticlericali a parole e sostenitori del Governo a fatti. »

Drumont nella *Libre Parole* osserva che si fece infinite chiasso per un prestito di 360 milioni, mentre anni sono si votavano allegramente prestiti di quattro miliardi. Ora si tratta di dare al ministro delle finanze il mezzo di tirare avanti durante l'inverno, come egli stesso ebbe a dire, aggiungendo che il conto corrente dei creditori della Banca di Francia, che era nel 1900 di 260 milioni, ora è sceso a 90. Naturalmente, Drumont attribuisce la situazione, che dice disastrosa, alla politica seguita dal Governo.

L'Intransigeant dice che i radicali e i socialisti promisero agli elettori di non votare imposte nè prestiti e che ora la paura del Governo al momento delle elezioni li fece votare e imposte e prestiti.

Humbert nell'*Eclair* dice che se molti respingevano il prestito e lo votarono, altri che lo accettavano lo respinsero perchè ne venne nella discussione spostato l'obbiettivo; le prime considerazioni di Waldeck-Rousseau lo presentavano come necessario agli interessi della Francia, le ultime tradirono la sua volontà di poter disporre a sua guisa dei fondi e specie di quelli per la pubblicità.

Sul voto di ieri alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 9:

La votazione di ieri sul prestito per la Cina diede 322 voti favorevoli al Governo e 194 contrari. Ci furono 33 astensioni.

La minoranza comprende 69 voti delle Destre, 30 di nazionalisti *ralliés*, 28 di socialisti, 42 di progressisti, 10 di radicali, fra i quali Pelletan, Sarrien e Hubbard, relatore della Commissione del bilancio, che personalmente fu sempre contrario al progetto del Governo, poi 4 voti di radicali dissidenti, fra cui Humbert.

Tutti i gruppi della maggioranza e tutto il resto dei progressisti, compreso il Ribot, gli altri radicali e quelli di Sinistra votarono compatti.

Un banchetto di protesta contro la punizione inflitta al professore Hervé

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,40:

Ieri sera si tenne l'annunziato banchetto di protesta promosso dal Sindacato degli insegnanti contro la punizione inflitta al prof. Gustavo Hervé, professore di storia al liceo, il quale venne sospeso per 18 mesi dal Consiglio accademico, per articoli da lui scritti nel *Piou-Piou* contro l'esercito.

Hervé, che era stato assolto dalle Assise per la stessa imputazione, pronunciò una notevole autodifesa, dimostrando con arguta ironia e con spirito finissimo che egli non poteva essere incriminato, perchè dalla cattedra espose sempre i fatti nella loro integrità: che se poi si servì, scrivendo su un giornale, d'una forma violenta, lo fece perchè è noto che a guarire certi avvelenati è necessario impiegare dei potenti veleni.

I commensali, numerosi, e in massima parte intellettuali, fecero ad Hervé ripetute ovazioni.

Jaurès, presente alla tavola d'onore, dava il segnale degli applausi. Molto popolo, che faceva ressa sulla via, cantava la *Toulousienne*.

Varie da Parigi.

La lettera di un inglese — La salute di Delcassé. — Un incendio.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,50:

Il *Figaro* pubblica la lettera di un inglese, che protesta contro le caricature che insultano al re d'Inghilterra, il quale ama la Francia come l'amava la di lui madre; lo scrittore afferma poi che gli inglesi, i quali vengono in Francia e a Parigi a spendere il loro denaro, dovrebbero trovare accoglienze talvolta ostili.

— Delcassé, tuttora fortemente malato di grippe, è impedito di prender parte al ricevimenti.

— Un incendio distrusse ieri sera una casa in legno a tre piani, oltre sette baracche, poste ove era già il *passage* Du Saumont, presso il Boulevard de la Bonne Nouvelle. In meno di mezz'ora duecento metri quadrati di terreno furono invasi dalle fiamme. I pompieri dovettero limitarsi a preservare le case attigue. Avvennero qualche salvataggio emozionante. Per fortuna, nessuna vittima.

L'orribile scontro ferroviario nel Michigan.

Un treno d'italiani tra le fiamme. Scene strazianti.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

Il disastro ferroviario avvenuto a Seneca, nel Michigan (Stati Uniti), sorpassa tutti gli altri disastri del genere che si rammentino, e per l'orrore e pel numero delle vittime: sono morte ottanta persone, ferite centoventi.

Due treni si incontrarono; uno era un treno di passeggeri, l'altro uno di quei treni speciali di emigranti, che bisogna aver veduti per immaginarli! Era sovra carico e trascinato da due macchine. Gli emigranti eran quasi tutti italiani.

Quando avvenne lo scontro sui carri del treno degli emigranti vennero gettati addosso uno all'altro, ammucchiati e ridotti in pezzi, e i passeggeri di due carri vennero uccisi di colpo. Negli altri sei carri scoppiò il gas, e presero fuoco. Gli infelici, ingabbiati, chiusi a chiave nei carrozzoni, cominciarono a bruciar vivi! A rendere il fatto più terribile, il distretto ove avvenne il disastro è presso che deserto. Vi sono alcuni poveri *farmers*, i quali accorsero, attratti dalla luce dell'incendio, ma per assistere impotenti e inorriditi all'orribile spettacolo dei vagoni bruciati. Le urla e i gemiti erano assordanti. Si vedevano i disgraziati rinchiusi nella parte del treno non ancora raggiunta dalle fiamme, lottare inutilmente per liberarsi e fuggire. Alcuni pregavano di essere uccisi avanti che le fiamme arrivassero. Una donna italiana riuscì a districare e a porgere fuori da un finestrino un bimbo, quindi cadde tra le fiamme. Un altro italiano riuscì a districarsi dalle rovine tagliandosi col coltello una gamba, presa fra due assi!

Quando le notizie del disastro arrivarono nei paesi vicini, partirono treni di soccorso, con pompieri e medici. Ma troppo tardi! Quando arrivarono, il treno degli emigranti era una massa incandescente cui non si poteva nemmeno avvicinare.

Così non restò altro a fare che procedere ai salvataggi tra le rovine dell'altro treno dei passeggeri.

Gli italiani si recavano a lavorare a Trinidad, nel Colorado.

Il Bundesrath approva l'istituzione di un Ufficio del lavoro.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9,10:

Ieri il Bundesrath ha approvato l'istituzione di un Ufficio del lavoro annesso al dicastero della statistica.

Un progetto di Guglielmo II e la Municipalità di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 9:

Ieri sera è stato discusso al Municipio il disegno di legge per il riordinamento del celebre viale dei Tigli (*Unter den Linden*).

Com'è noto, il progetto è d'iniziativa personale dell'Imperatore.

La discussione fu viva e animosa contro il progetto. Si sostennero le proteste, si opposero ragioni storiche, si disse che si intende fare di quel viale un luogo di glorificazione per gli Hohenzollern, come già avvenne della Rieges Allee, e poi si accamparono le ragioni finanziarie.

Il consigliere Singer propose il rinvio indeterminato del progetto.

Ma altri vennero a più mite consiglio, e proposero la semplice presa in considerazione.

Questa fu approvata con soli 13 voti di maggioranza: 61 contro 51.

Ma la cosa non finì lì.

Mentre si toglieva l'adunanza del Consiglio, Singer rinfacciò al borgomastro di Berlino, Herr Kirschner *la debolezza* di essersi recato al castello imperiale di Hubertusstock, rispondendo all'appello dell'imperatore.

Per Berlino non si parla d'altro che di questa nuova fase del sempre latente conflitto fra Guglielmo e la Municipalità.

Le dichiarazioni di sir Ritchie sul discorso di lord Salisbury.

Londra, 29 (*Stefani*). — Ritchie, ministro dell'interno, parlando a Croydon, disse che le recenti dichiarazioni di Salisbury furono male interpretate. Non si trattò mai di rifiutare ai boeri un Governo rappresentativo, ovvero di imporre loro la resa senza condizioni.

Una sconfitta dei conservatori in Columbia.

New York, 29 (*Stefani*). — Un dispaccio da Colon segnala un combattimento ieri a Buenavista, fra Albau, che capitanava i conservatori, e Barbera, che capitanava i liberali. I conservatori furono sconfitti; ebbero conte fra morti e feriti, e si rifugiarono a Trivojoles. I liberali perdettero una dozzina d'uomini.

L'imperatrice di Germania non va a Palermo.

Potsdam, 29 (*Stefani*). — La voce che la villa Amato, presso Palermo, sia stata affittata per quattro mesi per l'imperatrice è infondata, come tutti gli altri progetti di viaggio dell'imperatrice.

Il marchese Ito a Pietroburgo.

Pietroburgo, 29 (*Stefani*). — L'*Agenzia telegrafica russa* dice: « Il marchese Ito, ex-ministro giapponese, è giunto il 26 novembre, e scambiò le visite con Lamsdorf. L'Imperatore lo ricevette oggi in udienza speciale. Lamsdorf ha offerto stasera un pranzo di gala in suo onore. »

La peste a Costantinopoli.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Un caso di peste fu constatato mercoledì.

Per l'allacciamento del Gottardo al Sempione

Ci scrivono da Bellinzona, 28:

Il *Dovere* pubblica integralmente il Messaggio circa la ferrovia Locarno-Feriolo quale linea d'allacciamento fra la ferrovia del Gottardo e quella del Sempione e quale linea diretta a Torino, e, per il Colle di Tenda, al mare.

Il Messaggio del Consiglio di Stato è diretto al Gran Consiglio. In esso, dopo aver narrate le trattative corse fra l'incaricato d'affari svizzero a Roma ed il ministro Giusso, e dopo aver accennato che sarebbe stata data formale assicurazione che una domanda per la linea Feriolo-Intra-Confine sarebbe presa nella dovuta considerazione, si accenna ai cooperatori efficaci da parte dell'Italia. E cioè: « le città industriose d'Intra e Pallanza, tutta la laboriosa regione dell'Alto Piemonte, la città di Torino, che sapra a buon diritto a divenire centro commerciale di primo ordine ». Mentre dalla parte della Svizzera si confortebbe col grande interesse che avrà la Confederazione, padrona delle ferrovie, ad estendere in tutte le direzioni la sua politica finanziaria, e ad unire, mediante un tronco relativamente breve, le teste di linea dei suoi due più importanti valichi alpini.

Ed aggiunge il Messaggio: « Nè si dimentichi qui quale importanza la nuova linea potrebbe assumere in relazione all'altro vagheggiato passaggio alpino della Greina, venendo a costituire con esso una nuova grande arteria che dal lago di Costanza avrebbe sbocco diretto sul Mediterraneo. »

Il Messaggio ragiona poi del sussidio che lo Stato deve dare, e conclude proponendo al Gran Consiglio:

« 1. Il Gran Consiglio del Cantone Ticino riconosce il carattere di pubblica utilità cantonale al progetto di ferrovia Locarno-Valmara-Feriolo, quale linea d'allacciamento tra la ferrovia del Gottardo e quella del Sempione e quale linea diretta a Torino, e, per il Colle di Tenda, al mare.

« 2. Autorizza il Consiglio di Stato a continuare ed appoggiare tutte le pratiche aventi per iscopo la sollecita realizzazione di tale progetto, invocando anche, dove occorra, l'appoggio ed il concorso della Confederazione.

« 3. Quale contributo del Cantone Ticino, assegna la somma di franchi 2,500,000, sotto forma di azioni di secondo rango, in favore della Soc. di costruttrice del tronco Locarno-Valmara, quando la medesima avrà fornito, come di legge, le occorrenti giustificazioni tecniche e finanziarie, e risulti contemporaneamente assicurata la costruzione del tronco su territorio italiano, Valmara-Feriolo. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 28 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 739.0; ore 15: 738.3; ore 21: 738.0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima — 0.2. Massima + 4.0.

(*Piazza Castello - Nella cinta al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 28 + 4.2

Temperatura minima della notte del 27 al 28 — 1.1

30 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 42; tramonta alle ore 16, minuti 45.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,30:

Europa. — Pressione minima a 733 sul Mar Bianco; massima a 775 sull'Irlanda.

Italia 24 ore. — Barometro quasi stazionario in Val Padana; salito altrove, fino a 4 millimetri all'estremo sud-est. Temperatura diminuita; pioggerelle sul versante adriatico e al sud della Sicilia; neri sull'Apennino centrale; medio Adriatico alquanto agitato.

Stamane cielo alquanto nuvoloso sul medio versante adriatico, al sud ed isole, sereno altrove; pioggie in Sicilia; venti deboli moderati settentrionali; Adriatico mosso.

Barometro: — ossimo a 765 lungo la catena alpina; minimo a 759 al sud della Sardegna.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali; cielo nuvoloso sul medio versante adriatico ed isole, quasi sereno altrove; qualche pioggia al sud ed in Sicilia.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

La temperatura minima di oggi fu di gradi 2,9; la massima di 10,5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 novembre.

Rendita corso medio d'aff. 102 50.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 10	102 20	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 72 1/2	101 82 1/2	— —	— —
Germania 4	125 75	125 86	— —	— —
Londra 3	25 69	25 72	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 50.
Rendita 5 0/0 per f. p. 102 80, 102 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Cred. It.	501 50 503 50
B. d'Italia	880 50 886 —		502 — — —
	886 — — —	B. Scotta	100 50 106 —
Ferr. Mer.	685 — — —	Diatto	237 — 237 50
Ferr. Med.	483 — 484 —	**Obbligazioni** (p. c.)	
B. Comm.	663 — 661 50	F. Sec. Sarde	465 50 — —

Cronaca della Borsa. — 29 novembre. — Questa mattina nei primi corsi di Milano, più sostenuti di quanto si poteva presumere, le liquidazioni ancora non essendo complete, e perdurando l'incertezza su qualcosa, abbiamo noi un esordio fermissimo e pieno di promesse.

Ma se su alcuni valori si andò consolidando la fermezza, per altri venne dietro una sensibile debolezza, accentuata specialmente fra la Banca d'Italia, che, quantunque titolo nominativo, è fra quelli sui quali più si agita la speculazione di anni.

Il cambio debole a 102 15.

Carbone e merci.

Genova, 29 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 768 carri, di cui 434 di carbone per i privati e 434 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 202, di cui 136 per l'imbarco.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 28 novembre 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 45	102 40	102 ??	102 40
Id. fine pross.	102 72	102 50	102 80	102 72
Id. 4 1/2 0/0	110 55	111 25	110 00	110 80
Az. Meridionali	683 50	685 —	684 —	681 50
» Mediterranee	481 —	481 50	481 —	483 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	241 —	— —
» Banca Italia	885 50	886 —	887 —	880 —
» B. Comm. It.	660 50	660 —	660 —	— —
» Credito Italiano	531 —	532 —	— —	— —
» Il Scolto e seta	— —	109 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	417 —	400 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	204 —	298 —	— —	— —
» Eridania	— —	250 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	526 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	150 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1450 —	1455 —	— —	— —
» Costr. Venete	35 —	81 50	— —	— —
» Miani	84 —	— —	— —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	149 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	77 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	256 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	276 —	— —
» Vetriere Ital.	— —	100 —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	316 —	315 25	— —	315 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	321 50	— —	— —	321 —
Cambio - Parigi	102 21	102 20	102 30	102 23
» Svizzera	101 95	— —	— —	— —
» Londra	25 71	25 72	25 71	— —
» Germania	125 85	125 50	125 87	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 28 novembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 06
» » 3 1/2 0/0	101 19
Rendita italiana 5 0/0	100 15
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	91 9/16
Obbligazioni Lombarde	335 —
Cambio sull'Italia	2 1/8
Turco Nuovo	24 45
Banca di Parigi	990 —
Tunisine	488 50
Egiziano 4 0/0 rend.	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	102 55
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	72 25
Banca Ottomana	524 —
Argento fino	93 —
Credito Fondiario	710 —
Suez	3765 —
Lotti Turchi	10 25
Ferrovie Meridionali	666 —
Rendita Russa nuova	84 95
» Portoghese 3 0/0	27 20
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	42 27

Tendenza irregolare.

BORSA DI VIENNA, 28.

Credito Austriaco	630 50	Cambio su Londra	239 35
Lombarde	82 50	Lire italiane (carta)	93 —
U. Anglo-Austriaca	250 75	Rend. Austr. (arg.)	98 75
Austriache	655 —	Id. in carta	98 80
B. Austro-Ungarica	16 —	Union Bank	517 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	118 35
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 30
Cambio su Parigi	95 15	R. Paesi Bassi	395 —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 28.

Cambio su Londra	20 45	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	61 40
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	79 75	Obbl. di Roma	99 00
Credito Austr.	200 25	Ferr. Meridionali	131 50
Rendita italiana	99 50	Ferr. Mediterranee	93 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 50	Russo (contanti)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	24 15		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	91 9/16	Egiziano 1863	104 7/8
Rendita italiana	99 3/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	25 3/8	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	71 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	50,000
Turco nuovo	24 —		

Cambio ufficiale pel 29 nov.bre L. **102 20**

Fallimenti.

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Ghiglione Carlo, lattoniere, coi suoi creditori al 20 per cento, coi benefici di legge.

— Nel fallimento di Rosso Giuseppe la delegazione di sorveglianza rimase composta dalle Ditte: Nicolello e Pautasso, Roggero e Ferrorati, Migliasso e Maggiorotti. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, sig. rag. Federico Orsi. Dalla relazione del curatore risulta un attivo di L. 1181 51 e un passivo di L. 5660.

— Venne conchiuso concordato nel fallimento di Giacone Giacomo, negoziante macchine a cucire, al 10 per cento.

— Venne conchiuso concordato nel fallimento della Ditta G. A. Bianchi e C.ia al 10 per cento.

Società.

Torino. — Venne costituita società in accomandita semplice fra i signori Fratis Leopoldo e Camino Augusto, quali soci responsabili, e Bianco Anniliale, quale accomandante, sotto la ragione *Fratis & C.ia*, con sede in Torino, avente per iscopo la produzione ed applicazione del gas idrogeno puro ed utilizzazione suoi prodotti. Il capitale è di L. 40,000 e la durata della società per anni nove.

— Venne posta in liquidazione la Ditta Chiavenacco e Bertet, già corrente in Torino fra i signori Chiavenacco Francesco, testè defunto, e Bertet Bartolomeo. A liquidatore venne nominato quest'ultimo.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali* 28 novembre 1901. Grani calmi per difetto di domanda. Avena e risi in nuovo aumento. Resto invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Granoturchi di Genova, da 25 25 a 25 00 — Granoni da 15 00 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 17 25 a 18 25 — Avena da 20 75 a 21 25 — Avena superiore e grigia da 21 75 a 22 25 — Segala da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 32 00 a 33 75 — Riso Bertone da 30 50 a 37 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca B. da 31 50 a 31 00 — Semola dura da pasta da 35 50 a 36 50 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Acqui, 26 novembre. — Grano all'ettolitro da lire 20 00 a 21 00 — Meliga da 12 a 12 50 — Riso bianco da 27 00 a 35 00 — Fagiuoli da 15 00 a 22 00 — Ceci da 18 00 a 22 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 10 70 a 16 00 — Avena da 10 50 a 12 00 — Castagne verdi da 9 00 a 10 00 — Id. secche da 16 00 a 17 00 — Vino comune da 18 00 a 25 00 — Patate al quintale da 9 00 a 10 00 — Legna di rovere da 2 10 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 10 50 — Fieno da 11 00 a 13 00 — Paglia da 6 00 a 7 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 30 a 1 50 — Id. di vitello da 1 20 a 1 50 — Pane di 1a qualità 0 42 — Id. 2a qualità 0 35 — Paste di 1a qualità da 0 55 a 0 75 — Id. 2a qualità da 0 45 a 0 55 — Olio d'olive 1a qualità da 1 50 a 2 00 — Id. 2a qualità da 1 25 a 1 40 — Lardo da 1 60 a 1 80 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di sanato da 1 50 a 2 00 — Id. di agnello da 1 00 a 1 20.

Chieri, 26 nov.bre. — Frumento al quint. L. 21 50 — Meliga id. L. 14 50 — Segala id. L. 16 50.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 6 75 a 7 25 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 0 00 a 7 25.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 3 00 — Capponi id. da 4 00 a 5 25 — Galline id. da 3 00 a 3 50 — Galline faraone id. da 3 00 a 3 50 — Pernici id. da 1 80 a 1 20 — Tacchini id. da 4 50 a 5 00 — Anitre id. da 2 50 a 3 15 — Oche da 3 10 a 4 00 — Uova alla dozzina da 1 25 a 1 30 — Conigli per capo da 1 00 a 2 50.

Chivasso, 27 novembre. — Frumento al quint. 1a q. L. 21 25 — Id. 2a 24 15 — Meliga nostrana 1a q. 15 75 — Id. 2a q. 14 25 — Pignoletto 1a q. 16 25 — Id. 2a 15 25 — Segala 1a q. 18 50 — Id. 2a 18 10 — Avena 1a q. 19 50 — Id. 2a q. 18 60 — Riso bianco 1a q. 34 50 — Id. 2a q. 32 00 — Miglio 21 25 — Fagiuoli bianchi 35 00 — Fagiuoli colore 19 75 — Farina di frumento marca B. L. 35 25 — Id. marca C. 32 25 — Pasta semola 40 50 — Id. tarina 43 50 — Legna forte 1a q. 3 00 — Id. 2a q. 2 70 — Id. dolce 1a q. 2 50 — Id. 2a q. 2 30 — Fieno 1a q. 9 00 — Ricotta 7 50 — Paglia 5 00.

Uova alla dozz. 1 30 — Cipolle a 1 50 al mg. — Patate 0 95 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 35 — Fino 35 — Casalingo 31 — Bruno 26.

Varallo, 25 e 26 nov.bre. — Vitelli al chilogramma da L. 1 15 a 1 30 — Burro da 2 40 a 2 50 — Formaggio nostrale da 0 91 a 1 40 — Id. vaccarino da 0 50 a 0 70 — Legna al quintale da 1 40 a 1 70 — Carbone forte da 5 50 a 9 50 — Id. dolce da 7 75 a 8 25 — Fieno da 0 00 a 0 00.

Cuneo, 26 nov.bre. — Frumento al quint. da L. 22 00 a 23 — Barbariato 21 25 a 22 00 — Segala da 18 50 a 19 00 — Meliga da 14 40 a 15 00 — Fromentone da 17 00 a 17 50 — Miglio da 16 25 a 17 50 — Riso da 34 50 a 38 — Crusca da 12 25 a 13 75 — Fagiuoli bianchi al q. da 25 00 a 30 00 — Id. comuni da 17 50 a 19 50 — Noci da 22 50 a 30 00 — Patate al miria da 0 30 a 0 50 — Castagne fresche al miria da 1 10 a 1 20 — Id. marroni da 0 00 a 0 00 — Legna forte da 0 30 a 0 35 — Fieno da 0 50 a 1 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 — Id. B 33 25 — Semole dure da paste 38 25.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 33 — Id. bruno e di barbariato 0 28 — Id. grissino 0 45.

Paste di semola, al chilo L. 0 50 — Farina prima qualità 0 45 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 30.

Buoi da macello al miria da L. 5 70 a 6 00 — Vitelli da latte da 0 00 a 10 00 — Maiali da 6 50 a 7 50 — Montoni da 5 50 a 6 00 — Agnelli da 1 00 a 1 10.

Carne di bue al chilo L. 1 40 — Id. di vitello 1 61 — Id. di vacca 1 21 — Id. di maiale 1 65 — Pollame per capo 1 50 — Uova alla dozzina 1 20.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 28 nov.bre. — Pesos moneta 232 60 per 100 pesos oro.

Lisbona, 28 nov.bre. — Aggio dell'oro a 35 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 28 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 94 75.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) — 27 — 28

		27	28
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	23 21	27 30
» — per novembre	»	27 40	27 35
» — a 4 mesi da novembre	»	28 10	28 10
» — a 4 mesi primi	»	28 60	28 60
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	19 50	19 50
» raffinato id.	»	98 75	99 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	22 08	22 50
» a 4 mesi primi	»	23 03	23 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, novembre (sera) — 27 — 28

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta — Brasiliani calmi — Egiziani sostenuti — Surate calme — tendenza per il mercato in generale benissimo, con benissime offerte.

		27	28
Vendite della giornata	balle N.	10.000	10.000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la esportazione	»	8.500	9.500
Importazioni	»	30.000	28.000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 15/64	4 3/4
per novembre-dicembre	»	4 17/64	4 13/64
per gennaio-febbraio	»	4 11/64	4 11/64
per marzo-aprile	»	4 5/32	4 5/32
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americani	D.	4 1/4	4 1/4
Fair Pernambuco e Maceiò	»	4 9/16	4 9/16
» Ceara e Maranham	»	4 1/2	4 1/2
» Egiziano bruno	»	4 1/2	4 1/2
» M. G. Broach	»	3 27/32	3 27/32
» Dhollerah	»	3 7/16	3 7/16
Good Dhollerah	»	3 11/16	3 11/16
Fair Oomraw	»	3 7/16	3 7/16
Good Oomraw	»	3 11/16	3 11/16
» Bengala	»	3 1/4	3 1/4

HAVRE, novembre (sera) — 27 — 28

		27	28
Cotoni — Vendite	Balle N.	2.300	2.300
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15.000	12.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, novembre (sera) — 27 — 28

		27	28
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, novembre (sera) — 27 — 28

		27	28
Zuccaro di barbabietola. Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. kak.		7 45	7 37

MARSIGLIA, novembre (sera) — 27 — 28

		27	28
Frumenti — Importazione quintali		30.000	[illegible]
» Vendite		— —	3.500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (12)

Dalla coppa alle labbra

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Mia cara cugina, — disse, — poichè vuoi, dandomi una spiegazione della tua attitudine di ieri sera, confidarmi una specie di segreto, che io non avrei certamente domandato, non credendomene in diritto, preferisco dirti prima che ho indovinato, senza gran merito, la ragione per la quale tu eri ammalata, ma non mi spiego come quella ragione ne sia una per te.

— Spiegati; sono io che non ti comprendo.

— E' ben semplice. Da una parte ho compreso che eri seccata di vedere Alberto, che t'ama, farti apertamente la corte; dall'altra, lo ripeto, non mi spiego perchè ciò possa tanto spiacerti.

— Ah! tu non ti spieghi.... — rispose Margherita, arrossendo davanti a quell'attacco diretto, e alzando quindi la voce come chi si esalta parlando; — ebbene, mio buon Maurizio, ti dirò, a mia volta, che è semplicissimo: gli è perchè, se egli mi ama, io non posso amarlo.

— Allora — riprese Maurizio — provi per Alberto una ripugnanza invincibile....

— Una vera ripugnanza no — rispose Margherita con imbarazzo.

Maurizio guardò la cugina, e fu sul punto di dirle: « Non ami dunque un altro per non apprezzare le qualità fisiche e morali di quel giovane e il suo vero amore? ». Ma, temendo di essere indiscreto, riprese con calma:

— Mi permetti, Margherita, di darti un consiglio, e, poichè abbiamo preso a parlare di un tal argomento, di trattarlo a fondo?

— Sì; ebbene?

— Ebbene, in poche parole, ecco il mio avviso: tu hai quasi ventidue anni, l'età di maritarti, se non intendi divenir vecchia zitella. Nella solitudine pressochè completa in cui vivi, benchè ricca e bella, non è sicuro che ti trovi in condizione di poter scegliere fra molti pretendenti. Ora, per un caso provvidenziale, si presenta un giovane ricco, distinto, simpatico che ti ama e ti offre la sua mano (se non te lo ha ancora detto, i suoi occhi parlano abbastanza chiaro), e tu lo rifiuti. Confesso francamente che la mia sorpresa è naturale e che chiunque altro potrebbe essere, come me, sorpreso.

— A mia volta, — riprese Margherita, senza rispondere alla domanda di Maurizio, che ella aveva tuttavia religiosamente ascoltata, — a mia volta ti dico: Mio caro cugino, tu hai quasi ventinove anni; hai un titolo che ti permetterà fra poco una posizione più brillante forse di quella del signor Delaval; sei dunque perfettamente in condizione di ammogliarti....

— No, permetti, — interruppe Maurizio, — per me non è la stessa cosa; io non posso ammogliarmi.

— Non puoi ammogliarti! — disse Margherita. — E perchè non puoi?

— Perchè, innanzi tutto, quella posizione che tu mi dài gratuitamente io non l'ho ancora...., e, in seguito, perchè non ho un soldo di fortuna, e in quelle condizioni nessuna mi vorrebbe.... Ah! mi fai ridere, mia cara, volendo paragonare il caso mio col tuo.... Mi vedi ricercato, pei miei begli occhi, da una qualche ricca ereditiera o da una nobile damigella sedotta dalla prospettiva di divenir moglie d'un medico di campagna, ciò che dovrò forse essere un giorno, o esserlo per guadagnarmi la vita!

Mentre Maurizio parlava, il volto di Margherita aveva preso un'espressione dolorosa; una lagrima brillava fra le sue ciglia. Ah! se avesse osato dirgli: « Ma apri gli occhi, cieco volontario, e vedrai che una ricca ereditiera, giovane, nobile, tua cugina, tua sorella, ti ama con tutto il suo cuore e ti offre la sua mano. »

Una specie di pudore la trattenne. Sapeva ella tuttavia, se l'occasione perduta in quel momento, le ritornerebbe mai!

Maurizio, con un gesto di contrarietà, si alzò, e, non guardando più la cugina, porse l'orecchio ad un romor di ruote, dalla parte del cancello.

— Una vettura a due cavalli che si ferma qui — disse.

— Ah! Devono essere i Dufresnoy — disse Margherita.

— Che noia! — replicò Maurizio; — stavamo così bene noi due soli.

— Ebbene, Maurizio, ricordati che m'hai promesso d'essere amabile con loro, di dimenticare qualsiasi prevenzione — riprese Margherita, tentando sorridere e riprendere la sua fisonomia abituale.

— Sta tranquilla, cuginetta, manterrò la promessa.

— Grazie. Ma prendi un'aria più gaia; a vederti si direbbe che ci siamo bisticciati; suvvia, ridi. Ecco quelle signore che ci cercano e ci vengono incontro, accompagnate da Marietta, Mone' male, sono sole; non avrai da subire il signor Dufresnoy; come al solito, egli s'è dispensato d'accompagnare sua moglie e sua figlia.

La signora Dufresnoy s'inoltrava infatti, maestosa, matronale, a fianco di sua figlia, figurina snella, elegante.

(Continua).

CATRAMINA

TOSSI e CATARRI Migliaia di certificati medici, già più volte pubblicati, attestano la somma efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli contro **TOSSI e CATARRI**

Le *Pillole di Catramina Bertelli* vendonsi nelle principali Farmacie. — Scatole da L. **2,50** e da L. **1,50** — Proprietaria la Società A. BERTELLI, e C., **Milano, Roma, Napoli, Torino, Genova.** — Commissioni per corrispondenza: Milano, Paolo Frisi, 88.

KODAK KODAK KODAK — **KODAK KODAK KODAK**

MILANO

ESPOSIZIONE DI

QUADRI KODAK

Belle e grandi Fotografie Panoramiche dimostranti i risultati meravigliosi e pieni di verità che si ottengono col nuovo KODAK PANORAM.
Collezione di prove ed ingrandimenti, ecc., che illustrano punti tecnici e pratici di speciale interesse pei dilettanti fotografi.
Esemplari di ritratti a teste grandi ottenuti coll'uso delle nuove Kodak lenti addizionali (una piccola lente che si colloca sul davanti del solito obbiettivo dei Kodaks).

ALLA NUOVA

KODAK GALLERIA

34, CORSO VITT. EM. (Palazzo Hôtel de la Ville) MILANO

INGRESSO LIBERO GIORNALMENTE DALLE 9,30 ALLE 18,30
contro presentazione del biglietto da visita.

Oltre i quadri esposti la novità della decorazione del negozio desterà grande interesse. Il negozio è vasto ed è stato allestito come Galleria di Quadri. Lo stile è unico e rimarchevole e merita una speciale attenzione.
Un negozio separato nell'istesso Palazzo è stato convertito appositamente in un'elegante Sala di Dimostrazione.

UNITEVI ALLA KODAK ASSOCIAZIONE:
NESSUNA OBBLIGAZIONE. NESSUN INVITO A FAR ACQUISTI. NESSUN PAGAMENTO.

PRIVILEGI DEI SOCI:
LEZIONI GRATUITE DI FOTOGRAFIA. CONSIGLI TECNICI PRATICI. USO GRATUITO DEL LABORATORIO OSCURO. USO GRATUITO DELLA BIBLIOTECA FOTOGRAFICA. TESSERA PEI SOCI GRATIS A RICHIESTA.

ALBUM KODAK ILLUSTRATO (K) GRATIS

***KODAKS** PER TUTTE LE BORSE E PER TUTTI GLI SCOPI da L. 7 a L. 208*

In vendita presso tutti i negozianti oppure presso

SOCIETÀ KODAK 34, Corso Vittorio Emanuele / 10, Via Vittore Pisani MILANO

LONDRA, LIVERPOOL, GLASCOW, PARIGI, BERLINO, BRUXELLES, VIENNA, PIETROBURGO, MOSCA, MELBOURNE, ROCHESTER, N. Y.

KODAK KODAK KODAK — **KODAK KODAK KODAK**

PENSIONE volendo camera presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 15399

Pensione volendo camera in distinta famiglia. — P. G., posta, Torino. c 15383

Cerco affittare due stanze con giardino. — A. 80, posta, Torino. c 15359

Cercasi subito piccolo alloggio elegantemente mobiliato, due o tre camere, ingresso perfettamente libero, acqua potabile. — Scrivere Cassetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15000

Signora sola affitterebbe ad altra signora o persona seria camera ben mobiliata e volendo anche salotto e pianoforte. — Scriv. Fernanda, fermo posta, Torino. c 15365

CERCANSI due provetti **stenografi** che conoscano bene il francese, i quali siano in grado di stenografare con somma celerità quanto verrebbe loro dettato da un francese in lingua francese. — Scrivere subito alla Cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15322

Per campagna cerco domestico ammogliato, senza prole, che dovrà anche fare pochi lavori di giardino. — Inviare offerte in iscritto, appoggiato da ottime referenze, al N. 15378, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Tintore che conosce perfettamente la tintura su ogni genere di materia tessile, cerca impiego, miti pretese, ottime referenze. — Scrivere c 25599 m, *Haasenstein & Vogler*, Milano. 15399 M

Ventisettenne simpatico, affettuoso, buona posizione, sposerebbe signorina, vedova, con dote cospicua, disposta stabilirsi città marittima. — Medio, posta, Torino. c 15409

Comune di Masserano

E' vacante il posto di Segretario comunale in Masserano, stipendio L. 1400 annue, gravato di R. M. Presentare domande documentate non più tardi del 12 dicembre. Condizioni visibili in Segreteria. 15292
Sindaco: PAGANI.

Comune di Masserano

E' aperto il concorso al posto di Guardia Campestre nel Comune di Masserano, colla retribuzione di L. 500 annue ed una camera per l'alloggio. Età da 21 a 40 anni. Domande a presentarsi pel 14 dicembre 1901. 15293
Sindaco: PAGANI.

Proprietario primaria ditta farmaceutica ricevè recentemente dall'America specialità farmaceutica destinata grande avvenire, immenso successo. La ditta per far conoscere il nuovo prodotto concorre con 50 mila. Accetterebbe cedere 25 mila per raggiungere capitale occorrente 150 mila. Benefizi considerevoli garantiti. Spiegazioni da b 25159 m, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15359 M

Corrispondenze private
Cent. 15 per parola *minimum* **L. 1 50**

Mino. Nel ringraziamento che ti invio, compendiansi tutti i pensieri, sentimenti, auguri, speranze e voti appassionatissimi dell'eternamente tuo c 15401 **Lino.**

2 Aprile. - Definitivamente. Scrivimi giorno rivederci. Ore 14 1|2; Luogo: Angolo Corsi. c 15408

Marianna. Ricevuto tardi lettera impossibile. Quindi lionnefame, prego riscrivere. c 15361 **S. D. 42.**

31. 5. 99. Primi prossimo dicembre partirò lungo viaggio. Desidero vederci e salutarvi. c 15374

L. a. Domenica venni ma non verrò più se non vi rivelate. c 15360 **Luigi.**

I. Grazie pietà benefica. Racconterò un giorno dolorosa verità ignota. c 15410

Giovane tedesco sapendo l'italiano, darebbe lezioni di tedesco a persona francese in contraccambio di francese. — Offerte sotto K. H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 015

Comunicato.
Giovane ed istruito chimico-farmacista, che oltre all'italiano ed a tutti i dialetti parla francese, tedesco e spagnuolo, viaggerebbe per Case italiane sia in Italia che all'estero. Raccomandabile per Case di prodotti chimici, farmaceutici, chirurgici, scientifici, recenti scoperte, articoli da far conoscere. — Scrivere subito ZORGNO, Torino. c 15362

Rara occasione
Ottima liquoreria e caffè vendesi causa partenza, posizione centrale, d'angolo, su piazza. Prezzo mite. — Rivolgersi ZORGNO, via San Secondo, N. 9. c 15334

Matrimonio
FARMACISTA sposerebbe signorina o vedova. Massima serietà. — Scrivere S. D. 42, Posta, Torino. c 15364

Capitalista
Primario negozio biancheria con 15 mila lire merce deposito ed altrettanto proprio, si cederebbe a favorevoli condizioni. — Angelo Fora, Torino. 15339

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* **Gazzetta Agricola**, Via Santo Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio, L. 4. 14709 M

100 litri **ottimo vino da pasto** piemontese, di propria produzione, contro rimessa di **lire 25** al March. **Basilio Spinola, Gavi.** Merce al rag. Serravalle Scrivia, recipienti a rendere franchi. 15006

VINI MERIDIONALI
da taglio e pasto. Qualità, prezzi ecc., Prop.rio Ing. **Bolognini**, *Dock.* c 16401

Via Finanze, 9 si può vendere ben **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 9879

IL KOSMEODONT
premiato dentifricio di A. MIGONE e C.
Tanto come Elixir, che come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca.
505 *Si vende dai principali farmacisti e profumieri.*
Milano - Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

La Scuola professionale
di taglio e confezione per signorine di via Galliari, 8, venne trasferita in via Andrea Provana, 5, di fianco alla chiesa di S. Massimo. Insegnamento garantito in sei mesi.
MODELLI SU MISURA c 14893

Gabinetto Medico Magnetico
del professore **GIOV. FILIPPA**
Via Lagrange, 37 **TORINO**
Continua a dare consultazioni su ogni malattia e curiosità. c 15158 a

Oggi e domani Liquidazione
di tutti i mobili arredanti dieci camere in via Genova, N. 15, piano 3.o. c 15382

LIQUIDAZIOME
Noleggio, Vendita-Rate
STUFE e CUCINE
Corso Duca Genova, 12bis. 15146

Ottima Bicicletta
darebbesi in cambio combustibili per stufa. — Scrivere Orazio, posta, Torino. c 15406

Cambiali
si scontano a negozianti. Prestito su una firma sola. — Riv. Ufficio di sconti, via Ospedale, 4bis, dalle 14 alle 15. c 15383

Cavallo distinto
adatto per carro e vettura si vende. — **Via Bottero, 15.** c 15365

Signori
AUG. ZEISS e C.
MILANO.
Da molti anni usiamo il vostro apparecchio **Registratore Zeiss**, che troviamo **comodo e praticissimo** per l'uso che deve servire. È quindi **molto raccomandabile** sotto ogni rapporto.
Tanto per la verità, colla più distinta stima vi riveriamo,
Succ. ANGELO MIGONE e C.
MIGONE e C.

Il vero **Registratore Zeiss** dell'inventore **cavaliere A. H. G. Zeiss, consigliere di commercio,** non deve essere confuso con quello di altri fabbricanti.

AUG. ZEISS & C.
Milano - Via Velasca, 1
BERLINO — COLONIA — DRESDA — VIENNA
ZURIGO — PARIGI

Medaglia d'oro all'Esp. Mondiale di Parigi 1900
Catalogo illustrato e franco.
In vendita presso le principali Cartolerie commerciali di Torino e del Regno. 14201 M

MOBILI Premiato Stabilimento di **GATTI MASSIMILIANO** in Lissone Monza
Grande assortimento **mobili di lusso e comuni** per famiglie. — Specialità per Alberghi, tutto a prezzi fissi e di fabbrica. 14010
Visitate i grandi magazzini (Succursale) in
Torino — Via S. Francesco da Paola, n. 4.

SOCIETÀ ITALIANA DI CONSERVE ALIMENTARI
Già A. Bernachon e C. — TORINO
ANONIMA.
Capitale sociale L. 800,000 interamente versato

Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.

Gli Azionisti della Società sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno 14 dicembre 1901, ore 14, nei locali della Società, viale Stupinigi, 9, in Torino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Provvedimenti finanziari;
3. Svalutazione eventuale del capitale sociale;
4. Modificazione dello Statuto sociale;
5. Dimissioni del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci e nuove nomine alle cariche sociali.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi entro l'8 dicembre p. v. presso la Banca Commerciale Italiana nelle Sedi di TORINO, MILANO e GENOVA.
Se per mancanza del numero di intervenuti la prima Assemblea non risultasse legalmente costituita, una seconda avrà luogo il 28 dicembre p. v., alle ore 14, e le sue deliberazioni saranno ritenute valide qualunque sia il numero degli intervenuti, a termine dello Statuto sociale.
Torino, 25 novembre 1901.
15881 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Ringraziamento.

Con ben sentita soddisfazione attesto che, affetta da oltre tre anni da malattia di cuore con incessante palpitazione, dolori al fegato ed alla schiena, ricorsi al Prof. **Giovanni Filippa** ed ottenni con la sua **Sonnambula** la sospirata guarigione.
In omaggio alla verità esterno la profonda riconoscenza al prefato Prof. Filippa da Torino.
TOSCO MARGHERITA fu GIUSEPPE
c 15405 *da Candiolo.*

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico UDITINA del dottor W. T. Anste. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.*
Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 15820 M
OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO, via S. Calocero, 25.

SONNAMBULA **MADAME CASTILLON** c 15330
Via Roma, 13, p. 1°, Torino
CELEBRE INDOVINA
Grafologia, Cartomanzia di Francia
Dà consulti tutti i giorni dalle 9 del mattino alle 7 di sera, anche le domeniche, sopra affari di famiglia, d'interesse, commercio, matrimoni, eredità, ecc., ecc. — **Riuscita in tutte le cose; Talismani, Oroscopo** del destino dalla data della nascita. — Discrezione assoluta. Prezzo moderato. Consulti per corrispondenza.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Guarigione radicale rapidissima senza conseguenze con metodo scientifico, nuovo e semplice. — Dott. **Borghesio**, dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 17. — Via Ormea, 6, piano 2°. c 15391

Comune di Saint-Vincent (Aosta)

VENDITA di PIANTE

Avviso per miglioria del ventesimo.

Alle ore 10 di lunedì 2 dicembre prossimo scadono i fatali per offerte del ventesimo di aumento sui prezzi di provvisorio deliberamento di sette lotti di piante resinose, ossia:

2° Lotto	bosco	Pramovincent	Piante	87	L.	511 88
3° »	»	»	»	140	»	810 15
4° »	»	»	»	100	»	548 —
1° »	»	Amay	»	40	»	234 24
2° »	»	»	»	65	»	440 —
5° »	»	»	»	222	»	1399 60
6° »	»	»	»	335	»	2020 —

Ottima occasione per i negozianti in legnami.
Saint-Vincent, 21 novembre 1901.
15351 *Il Sindaco:* **CHENTRE.**

Da affittare CASCINA alla MOTTA
(tra Moretta e Polonghera)
pel San Martino 1902 — Giornate 70 circa.
Rivolgersi in TORINO: Amministrazione CASANA, via Principe Amedeo, 34; in FAULE, all'agente geom. GIUSEPPE MARIANO. 15139

Macchine da Ghiaccio
da 5 a 2000 chg. all'ora
IMPIANTI FRIGORIFICI SPECIALI
per ALBERGHI, OSPEDALI, PIROSCAFI, ecc.
Numerosi impianti in funzione
FONDERIA DEL PIGNONE - FIRENZE
Rappresentante per l'Alta Italia: 15804 F
Ing. **Luigi Boselli**, via Moscova, 18, MILANO.

Cura Depilatoria radicale
coll'**Electro-Puntura** — Trattamento speciale per le rughe. M.me **Thérèse**, via Carlo Alberto, **24**, *Torino*; dalle 2 alle 5. c 14884

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANÉ PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione dei diabetici.**
IL VINO URANÉ PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo
si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a **Torino**, dott. *L. Benistonini*, Corso Vitt. Em., 66; Farm. *Torino*, piazza S. Carlo, ang. via Roma. 11669 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.